FRIULI NEL MONDO

Aprile 2005
Anno 53
Numero 607

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

GIOVANNI PAOLO II E IL FRIULI

Domenico Zannier

La sincerità dell'animo umano si rivela nella partecipazione alla gioia e al dolore, soprattutto al dolore. Il tramonto abbagliante e luminoso del pontificato di Karol Wojtyla porta i segni della sofferenza e dell'affetto di milioni di uomini. È già questo un miracolo, una manifestazione dello Spirito, una teofania della Chiesa. La morte sigilla l'umanità del Pontefice come quella di qualunque persona. La diversità sta nel ruolo, nel compito, nella missione che la vita riserva a ciascuno nella Chiesa e al di fuori della Chiesa. È fuori di dubbio la sublimità dell'operare ai vertici della cristianità. E si tenga presente che nei secoli passati ci fu anche chi non era del tutto all'altezza di questo dovere pastorale. La Provvidenza ha accompagnato la cattolicità del XIX e del XX secolo fino agli inizi del nostro con una serie di figure esemplari nel ministero di Pietro. Tra queste Giovanni Paolo II spicca per la durata del pontificato e la vastità dei suoi orizzonti e l'impronta tenace e risoluta della difesa dell'uomo. Nella comprensione e nell'amore di Papa Wojtyla è inserito, insieme con i Paesi del Mondo, anche il nostro Friuli. La strada per Roma da Lublino e da Cracovia passa per la nostra Regione Friuli-Venezia Giulia. Il Pontefice è transitato innumerevoli volte per Udine e Pordenone andando all'Università Lateranense a laurearsi in teologia e poi da vescovo al Concilio Vaticano II. Conosceva la nostra terra, dove le stirpi che hanno fatto l'Europa: latina, germanica, slava convivono e si incontrano da oltre un millennio. Come slavo avvertiva l'importanza delle etnie e delle tradizioni ancestrali dei popoli, ma come cattolico latino possedeva l'afflato dell'universalità e della conciliazione.

Sapeva che non sempre tra Aquileia e Roma era filato tutto liscio e che un certo clero friulano appariva e appare piuttosto critico nei confronti della conduzione romana. È per fortuna una minoranza clanica nel contesto di una lineare fedeltà della nostra gente e dei nostri pastori. Giovanni Paolo II ha permesso e approvato l'assurgere della lingua friulana a lingua liturgica, come già avvenuto per gli altri gruppi ladini della Svizzera e delle Dolomiti. Era necessaria una previa redazione dei testi sacri e della Sacra Scrittura e l'uscita dalla servitù dialettale del ladino friulano. A questo provvedeva finalmente una legge dello Stato. La Santa Sede non vive in un cielo astratto e deve pur sempre fare i conti con la visione culturale e politica degli Stati. I dissidi e le divergenze scaturiscono dalla difesa della Fede, della legge morale e della persona umana. Possiamo affermare che la naturalità e la vita, insieme con i valori dello Spirito, vedono i successori di Pietro in primo piano nella globalità del Mondo. Giovanni Paolo II guardava con simpatia al Friuli per la sua individualità culturale e linguistica, per il retaggio tradizionale, per la serietà del comportamento, nonostante la saldezza del tessuto umano friulano subisse duri colpi. Si pensi al cedimento del senso della famiglia. Desiderava un Friuli che fosse il Friuli. Nel 1992 in occasione del Congresso Eucaristico di Udine Papa Wojtyla venne in Friuli. Aveva viaggiato per tanti Paesi del Mondo e per varie regioni italiane, ma una visita "ufficiale", chiamiamola così, alla nostra Patria Friulana, non l'aveva mai fatta, appena qualche capatina dal vicino Cadore. Venendo nella nostra terra volle visitare tutti i capoluoghi di Provincia e tutte le diocesi: Gorizia, Pordenone, Udine, Trieste, salutarne presuli e autorità istituzionali. Udine fu l'epicentro del Congresso con le sue molteplici manifestazioni, in particolare l'adunata dei giovani, particolarmente prediletti dal Pontefice che ha costantemente visto in loro il futuro della Chiesa e dell'umanità. La sua attenzione alla cultura e alla scienza venne da lui manifestata all'Università di Trieste in un puntuale messaggio. La sua prima tappa era stata Aquileia, indelebile punto di riferimento storico della nostra Fede e della nostra Civiltà. Al suo congedo da Udine, nella solenne celebrazione allo Stadio Friuli, si rivolse ai Friulani in friulano, con rara sensibilità e calda familiarità. Il suo pensiero andava anche a quei Friulani che aveva incontrato nelle sue peregrinazioni attraverso i Continenti. Diceva Paolo VI che la Chiesa è una singolare etnia spirituale fatta di etnie. Il Friuli era presente in Piazza San Pietro accanto al Papa nella sua agonia e nella veglia funebre come alle esequie solenni con i suoi numerosi giovani e tanti pellegrini. Non dimentichiamo che il Pontefice ha visitato i centri del Friuli terremotato compiacendosi per la ricostruzione e commemorando le vittime in un abbraccio d'amore e di pietà. Mandi Zuan Pauli, Pape dal nestri cûr.

«Tignît dûr tai valôrs dal fogolâr»

Anche il Friuli in Patria e nel Mondo ha pianto Giovanni Paolo II, scomparso il 2 aprile dopo lunga malattia. Nel ricordo di tutti resta il calore degli incontri fra il Papa polacco e i friulani, il suo affettuoso "Mandi" e l'accorato invito, al momento del congedo, dopo la visita alle diocesi friulane del 1992: «Fradis furlans, us invidi a tignî dûr cu lis tradizions, te fede cristiane e tai valôrs dal fogolâr, e a fâju incressi tal cûr dai vuestris fîs».

Nella foto in alto Giovanni Paolo II in piazza Libertà, a Udine con l'arcivescovo Alfredo Battisti. Nella foto in basso il Papa è ritratto con gli arcivescovi Alfredo Battisti di Udine e Dino De Antoni di Gorizia e con il presidente del Fogolâr di Roma Adriano Degano nel ricevimento in sala Nervi per il 50° del sodalizio romano (il 27 novembre 1999). Alle loro spalle, Adalberto Leschiutta, il decano della Camera pontificia, carnico di Cabia (Arta Terme), che per 7 anni ha accompagnato i capi di stato alle udienze con il Papa, dopo aver ricoperto il ruolo di gentiluomo nelle cappelle papali fin dal 1961.

Incontro annuale 2005

A MONFALCONE

DOMENICA 7 AGOSTO

SI È CONCLUSA LA MISSIONE CONOSCITIVA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI UDINE PRESSO LE COMUNITÀ FRIULANE

MISSIONE IN ARGENTINA

Riaffermare i valori della friulanità in Argentina, estendere il voto politico agli emigrati e valorizzare il raccordo tra la Provincia di Udine e le sue genti lontane: questi in estrema sintesi gli obiettivi della missione in Argentina, dal 10 al 22 marzo, del Consiglio provinciale udinese.
A rappresentare l'assemblea elettiva una delegazione composta dal presidente del consiglio, Fabio D'Andrea, e dai consiglieri Pietro Del Frate e Giordano Menis, che hanno incontrato, fra gli altri, il console generale italiano Nicola Di Tullio e i rappresentanti dei Fogolârs di Colonia Caroya, Cordoba, Mendoza e Buenos Aires.
Nel corso dei numerosi appuntamenti si è discusso, in particolare, dei legami che uniscono i nostri corregionali e di come rafforzarli non soltanto sul piano culturale e linguistico, ma anche su quello professionale, economico e sociale.

Ushuaia, marzo del 2003: durante le celebrazioni per il 55° anniversario dello sbarco dei primi italiani e friulani. Sotto: il gruppo folkloristico "Alegrie" di Colonia Caroya al 50° incontro di "Amistad friulana" (Bahia Blanca, 2004)

IL VICEPRESIDENTE RINO DI BERNARDO PRESENTA GLI ESITI DEL VIAGGIO

AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE

A Rino Di Bernardo, vicepresidente di Friuli nel Mondo, che ha accompagnato la missione istituzionale del Consiglio provinciale di Udine, chiediamo di chiarire ai lettori natura e obiettivi del viaggio, svoltosi dal 10 al 22 marzo.

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Quali erano i vostri obiettivi?

Lo scopo era innanzitutto di fornire ai nostri interlocutori politici una migliore conoscenza del "vissuto quotidiano" dei corregionali in Argentina e le loro difficili prospettive di futuro. Lo scopo è stato raggiunto.

Come si è svolta la missione?

Grazie all'impegno dei dirigenti dei Fogolârs, che hanno coordinato gli spostamenti interni al Paese, la missione si è svolta nelle migliori condizioni.

Quali sono stati gli incontri più significativi?

La missione ha incontrato diversi responsabili istituzionali ed amministrativi argentini, rappresentanti diplomatici italiani, imprenditori friulani o di origine, dirigenti di sodalizi, organi di comunicazione di massa. Si è trattato di incontri improntati ad un clima di grande cordialità. I colloqui con le personalità politiche ed amministrative dell'Argentina hanno permesso alla missione udinese di avere un ampio scambio di opinioni sull'attuale situazione sociale, economica, politica del Paese, e sulla sua possibile evoluzione a breve termine. Durante i 12 giorni di viaggio sono stati incontrati: Juan Carlos Jalif, governatore della Provincia di Mendoza; Eduardo Cichitti, sindaco della città di Mendoza; Luis Nannini, sindaco di Colonia Caroya; Pedro Baziuk, presidente della Camera di commercio di Mendoza; Luis Alberto Pagani, industriale di Cordoba; Alberto Zampar, assessore alla cultura di Cordoba; Daniel Piatti, segretario della municipalità di Cordoba; Nicola Di Tullio, console generale d'Italia a Cordoba; Tommaso Sansone, console d'Italia a Mendoza; Marcelo Romanello, membro del Consiglio generale degli italiani all'estero ("Cgie"); Bruno Pegorin, presidente del "Comites"; i dirigenti dei Fogolârs di Colonia Caroya, Cordoba, Mendoza e Buenos Aires.

Ci sono state anche delle importanti riunioni con i rappresentanti diplomatici. Su quali problemi vi siete soffermati?

Gli incontri con i rappresentanti diplomatici sono stati franchi e diretti. Sono stati centrati sul ruolo e la funzione dei nostri corregionali, sulle loro condizioni materiali, che talvolta presentano aspetti di vera e propria indigenza, sull'annoso problema della cittadinanza italiana, e, visto l'approssimarsi del primo grande appuntamento elettorale del 2006, sull'esercizio del voto all'estero. Una materia complessa, delicata, sensibile che richiederà un impegno non indifferente a tutti: ai partiti politici italiani, alle rappresentanze diplomatiche e consolari, a chi spetta predisporre la logistica della campagna elettorale; ma anche alle associazioni e agli enti chiamati a promuovere la sensibilizzazione dei corregionali circa l'esercizio di questo diritto costituzionale.

Vi sono stati poi i numerosi incontri con i Fogolârs. Con quali risultati?

Sono stati visitati i Fogolârs di Colonia Caroya, Cordoba, Mendoza e Buenos Aires. Ognuno di questi sodalizi presenta delle caratteristiche che riflettono da una parte lo status delle nostre collettività, dall'altra le caratteristiche delle località in cui operano: popolare, tradizionale ed agricolo, il primo; classe media e medio-alta, il secondo; aggregante e dinamico, il terzo; obsoleto e poco frequentato, il quarto, costituito oltre 75 anni fa. Tutti possiedono una propria sede.

Quale quadro si sono fatti gli esponenti provinciali sulla questione dell'identità culturale e linguistica dei nostri corregionali?

Tolti i corregionali più anziani, sono ormai in pochi ad esprimersi in friulano; l'identità culturale e linguistica delle seconde e terze generazioni è, inutile nasconderlo, a rischio. Il loro legame con il "territorio d'origine" si riduce a qualche vago ricordo, personale o raccontato dai padri. Investire sulla cultura e la formazione dei giovani diventa una necessità assoluta se si vuole che la friulanità in Argentina abbia ancora un senso. In questo, come in altri settori di attività, l'Ente Friuli nel Mondo, pur rimanendo fedele ai principi costitutivi, è consapevole del fatto che la sua missione oggi deve essere un'altra se vuole diffondere all'estero una friulanità utile.

Lei dunque contesta la tesi di coloro che sostengono che il "modello" dell'Ente Friuli nel Mondo" sia giunto alla fine di un ciclo storico?

L'impressione della missione, anche a seguito dei colloqui avuti con i dirigenti dei Fogolârs, è un'altra e cioè che l'Ente si trovi sulla soglia di una grande trasformazione.
E che vada aiutato e sostenuto nel gestire questo delicato passaggio della sua esistenza.
Una trasformazione imposta dai mutamenti avvenuti in seno al fenomeno migratorio, primo fra tutti quello generazionale, che non reclama più assistenza spicciola o nostalgica, ma un'uguaglianza di destino con i corregionali rimasti in Friuli. Una rivendicazione che sarà cauzionata dal prossimo voto politico all'estero e che pertanto non giova a nessuno ignorare. La missione formula pertanto l'auspicio che il Consiglio provinciale segua anche in futuro le missioni all'estero dell'Ente Friuli nel Mondo, assicurando una certa continuità dei consiglieri interessati.

I COMMENTI DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Rafforzare i legami

Fabio D'Andrea, presidente del Consiglio provinciale ed ex sindaco di Rigolato, ha sottolineato che «a fronte dei cambiamenti verificatisi in questi ultimi 20 anni e della nuova percezione delle problematiche legate alla presenza dei nostri corregionali all'estero, è necessario lavorare insieme per innovare le nostre attività. La scadenza elettorale del 2006 – ha continuato D'Andrea –, costituisce un momento che deve far riflettere in termini nuovi non tanto sull'emigrazione in quanto tale, ma su come valorizzare questa parte del popolo friulano, dandogli voce e riconoscendogli ruolo e funzione».
Da parte sua, Pietro del Frate, consigliere provinciale e sindaco di San Giorgio di Nogaro, ha insistito sulla necessità di valorizzare la friulanità soprattutto in sede di istituzioni provinciali e regionali.
Su questo tema l'impegno del consigliere Giordano Menis, sindaco di Treppo Grande, il quale ha rilevato che «abbiamo l'obbligo di produrre risultati visibili sfruttando le spinte che provengono da tutte le componenti delle comunità friulane all'estero, dando corpo a una politica di promozione efficace dei friulani all'estero».

DOMENICA 7 AGOSTO, L'INCONTRO ANNUALE 2005 DI FRIULI NEL MONDO

MONFALCONE SI PRESENTA

Dopo aver fatto tappa nelle Provincie di Pordenone (Cordenons, 2003) e Udine (Cividale, 2004), l'Incontro annuale promosso nella stagione estiva dall'Ente Friuli nel Mondo giunge in Provincia di Gorizia. L'appuntamento è fissato per domenica 7 agosto, a Monfalcone. Con un'intervista al sindaco Gianfranco Pizzolitto, inizia la serie di servizi che il nostro mensile dedicherà alla scoperta del capoluogo della "Bisiacheria" e del suo Mandamento. Centro di un territorio che comprende 60 mila abitanti, la città dei cantieri mantiene un ruolo importante come punto di transito da e verso i Paesi dell'Est, che stanno acquistando rinnovata importanza strategica sul piano economico, grazie ai repentini cambiamenti che si sono susseguiti a cavallo tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta.

Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, in visita al sindaco di Monfalcone, Gianfranco Pizzolitto (a destra), per mettere a punto il programma dell'Incontro annuale del 5 agosto. Sui prossimi numeri del nostro mensile proseguirà la presentazione dell'importante centro del Friuli orientale e del suo Mandamento, che occupa la parte "bisiaca" della Provincia di Gorizia

INTERVISTA AL SINDACO GIANFRANCO PIZZOLITTO

Una dimensione regionale per la città dei cantieri

a cura di Cristina Calligaris

Gianfranco Pizzolitto, già dirigente scolastico di uno degli istituti comprensivi cittadini, è stato eletto sindaco di Monfalcone nelle consultazioni amministrative del 2001. All'attività di primo cittadino ha affiancato anche quella di esponente dell'Anci, l'associazione regionale dei Comuni italiani, ricoprendo prima la carica di vicepresidente e, da marzo 2004, quella di presidente. Gli chiediamo di farci una rapida "fotografia" di Monfalcone, indicando anche il quadro delle scelte amministrative in corso e gli obiettivi in calendario per il futuro.

Come definirebbe la realtà monfalconese oggi?

Monfalcone è, per importanza, la quinta città del Friuli-Venezia Giulia ma, per particolarità dello spaccato economico e sociale, si colloca senz'altro tra gli esempi più peculiari della Regione. Conosciuta in tutto il mondo per le "navi bianche", le unità da crociera più grandi e lussuose su cui sia possibile viaggiare che da anni vengono costruite nel golfo di Panzano dalle maestranze della "Fincantieri", la città è fortemente connotata, sotto il profilo industriale, dall'operatività di questo stabilimento ma gode anche di un microcosmo in cui si concentrano diversi insediamenti produttivi e grandi infrastrutture.

Quali sono gli orientamenti del Comune rispetto all'identità industriale e alle altre esigenze della città?

La vocazione industriale rimane quella primaria e, naturalmente, va seguita con la massima attenzione. A Monfalcone, tuttavia, da tempo stiamo attuando una serie di iniziative per valorizzare le sue peculiarità e la sua collocazione geografica. Un aspetto sicuramente importante è quello legato al turismo e alla nautica da diporto. È questo un settore in pieno sviluppo, come testimonia il fiorire di società e circoli nautici, nel quale abbiamo in corso importanti iniziative, come il recupero dell'area delle Terme Romane. Stiamo anche lavorando per realizzare un momento espositivo e fieristico proprio nel campo della nautica. Un altro ambito è quello della formazione, in particolare quella relativa all'alta qualificazione. Ci sono infatti progetti che stanno prendendo corpo, in una dimensione regionale, e per i quali potremo utilizzare una struttura specifica: si tratta dell'ex albergo impiegati della "Fincantieri", acquistato appositamente dal Comune. Fra gli spazi di recente apertura, nel dicembre scorso, abbiamo inaugurato il nuovo mercato, una struttura di mille 200 metri quadrati che sarà utilizzata anche per esposizioni merceologiche.

Quali sono stati in questi 3 anni di mandato gli impegni più importanti che l'amministrazione si è assunta?

Penso siano riconducibili essenzialmente a 4 filoni. In primis investimenti per rendere la città più vivibile, promuovendo iniziative sul fronte di arredo urbano e razionalizzazione dei parcheggi, casa e, più in generale, ambiente. Molto è stato poi fatto sul versante dell'integrazione sociale, con la stesura di programmi dedicati a anziani, minori, immigrati: massima attenzione verso i soggetti deboli, dunque, con un forte incremento di risorse in questo campo. Per quanto concerne la cultura invece si sono consolidate le attività già collaudate, come i programmi di prosa e musica del teatro comunale e le esposizioni della galleria municipale che, per la connotazione fortemente innovativa e l'alto livello qualitativo, sono conosciute a livello italiano.

Rimanendo in ambito culturale, ci sono dei progetti di apertura internazionale?

Monfalcone ha una tradizione di collaborazione in campo artistico e culturale in particolare con alcune importanti realtà della vicina Istria e Slovenia, che danno luogo a eventi e manifestazioni di rilievo. Con la Città di Capodistria abbiamo avviato un rapporto di collaborazione incentrato sullo scambio di esperienze nello sviluppo territoriale compatibile e su queste basi abbiamo proposto un progetto europeo "Interreg". Infine, Monfalcone da alcuni mesi è diventata capofila di una rete di cooperazione con diverse città dei Balcani e attraverso un progetto della commissione europea sta sviluppando interventi nel campo dell'e-goverment, cioè della informatizzazione amministrativa.

Il 2005 si sta rivelando un anno importante per Monfalcone, soprattutto sul fronte dell'assetto urbanistico.

Sì: sono partiti tutti i lavori che daranno un nuovo volto alla città. piazza della Repubblica, il cuore cittadino, e le vie adiacenti sono destinate a diventare un vero e proprio "salotto", con il miglioramento dell'arredo e dell'assetto viario. Stiamo inaugurando la nuova Biblioteca multimediale – la maggiore struttura del genere della nostra regione – per ricavarne un centro vivo e dinamico di vita culturale per la città e per l'intero Mandamento monfalconese. Penso che il miglioramento urbanistico sia la condizione essenziale per rendere più vivibile e apprezzabile la nostra città ed è un impegno programmatico importante di questa Giunta municipale. Per questo abbiamo lavorato per creare, nell'area centrale della città, una pluralità di strutture: in quest'ottica, a dicembre abbiamo dato l'avvio al progetto per il Museo paleontologico che troverà collocazione a fianco al municipio.

Come intende affrontare l'anno che manca alla fine del mandato?

Completando i progetti avviati e le molte opere pubbliche in cantiere. E dedicando questo periodo a guardare avanti per proporre un'idea di Monfalcone aggiornata e proiettata verso l'orizzonte del 2010. Il che significa in primo luogo riflettere sulla base economica della nostra città e sulle modalità con le quali possiamo valorizzare il nostro potenziale logistico, anche nella logica di una diversificazione. A tal proposito sto programmando alcune iniziative mirate che vedono il coinvolgimento delle istituzioni e della società locale, nonché degli organismi regionali e statali, in un'ottica di crescita compartecipata e condivisa. La parola d'ordine insomma è coinvolgere gli enti superiori ad appoggiare le necessità del Comune, espressione dei bisogni e delle richieste dei cittadini.

Abbonamenti 2005 e quote sociali

Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie. L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà con determinazione.
La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2004, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro
Estero: 18 euro
Estero, via aerea: 23 euro
Sud America: 12 euro
Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

LE ASSOCIAZIONI DEI CORREGIONALI ALL'ESTERO SONO LE UNICHE STRUTTURE AD AVERE UN RAPPORTO REALE E CONSOLIDATO

A CHE GIOVA LA CO

È impressionante il numero delle iniziative che vengono intraprese, in questi ultimi mesi, da strutture da varia natura (partiti, associazioni, patronati, agenzie di stampa, ecc.) per creare collegamenti, garantire presenze, assicurare riferimenti in tutti i Paesi nei quali vivono ed operano cittadini italiani.
Mentre fino a pochissimo tempo fa le associazioni, in particolare quelle di matrice regionale, operavano con grande difficoltà e nel disinteresse generale per garantire un certo collegamento culturale tra i propri soci e la loro terra d'origine, ora, non si contano i "comitati" che scoprono l'importanza della presenza italiana nel mondo. Dopo alcuni anni di stasi, anche le Regioni hanno manifestato una ripresa del loro interesse sia con una nuova intensità della loro presenza diretta tra i loro corregionali che con un considerevole aumento dei loro investimenti nel settore. Solo il Friuli-V. G. sembra fare eccezione, con una legislazione obsoleta e stanziamenti bloccati ad un livello nettamente insufficiente. È evidente che l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 2006 è la ragione scatenante di questo nuovo attivismo.
Oltre alla prudente soddisfazione che deve essere espressa per questa tardiva ed interessata riscoperta della presenza italiana nel mondo, non può, però, sfuggire la pericolosità dei metodi utilizzati e degli obiettivi specifici perseguiti.
I nuovi rapporti che vengono stabiliti creano notevole sconcerto tra le comunità italiane nel mondo non solo perché i destinatari di queste attenzioni non sono abituati a tanta sollecitudine ma anche perché gli obiettivi dichiarati non sembrano corrispondere alle azioni poste in essere ed i soggetti proponenti hanno scarsa dimestichezza con i modi e le problematiche da sempre d'attualità tra gli italiani all'estero.
Ancora una volta, si tratta di ingoiare una minestra preconfezionata da altri e sulla qualità della quale non esistono margini di interlocuzione. Su questi argomenti sostanziali e di primaria importanza per il futuro delle nostre comunità Friuli nel Mondo tornerà di certo.
In questa prima riflessione vorremmo, invece porre l'accento sui problemi con i quali dovranno confrontarsi le associazioni degli italiani nel mondo: le uniche strutture ad avere un rapporto reale e consolidato con questi nuovi elettori.
Il primo problema sarà quello della loro reale rappresentatività. È scaduto il tempo delle illusioni e delle finzioni. I "fantasmi", già in fibrillazione, si consumeranno da sé. Anche questo stato d'animo spiega il perché dello scorretto attivismo nei confronti dei Fogolârs aderenti all'Ente e delle iniziative destabilizzanti la compattezza della friulanità nel mondo.
In queste due pagine si intende dare, quale premessa ad un più articolato discorso, una prima, generica idea dei reali rapporti esistenti tra i cittadini italiani nel mondo e le loro Regioni di origine così come una prima valutazione – ma questa non è una novità – della presenza friulana organizzata in Europa.

SECONDO L'"AIRE", IL 3,80% DEI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO PROVENGONO DAL FRIULI E DALLA VENEZIA GIULIA

Così la Regione finanzia la "Diaspora"

INIZIATIVE CULTURALI E SOGGIORNI PER I GIOVANI

PROGETTO	ORGANISMO PROPONENTE	FINANZIAMENTO REGIONALE
Manifestazioni celebrative del 50° anniversario dell'emigrazione giuliana nel mondo	Associazione Giuliani nel Mondo	43.000,00
Soggiorno formativo culturale in Regione	Associazione Giuliani nel Mondo	30.000,00
Manifestazione celebrativa, in Australia, del 50° anniversario dell'emigrazione da Trieste e dalla Venezia Giulia	Associazione Giuliani nel Mondo	37.000,00
Progetto "FVG in musica" settimana di studio della musica in FVG per 20 ragazzi dall'Europa	Erapie - Alef - Efasce	27.500,00
Progetto Giovani Toronto 2004 interscambi giovanili	Erapie - Alef - Efasce	30.000,00
Convegno giovani Argentina 2004	Efasce - Alef - Erapie	55.000,00
Progetto interscambio di giovani "Visiti"	Ente Friuli nel mondo	75.000,00
Congresso "Fogolars 2004 - Da mâr a mâr un puint che nus lee"	Fogolârs Federation of Canada	7.500,00
Concerti in Australia: presentazione dell'opera "Tam gor je moja vas" di Daniele Zanettovich	Unione emigranti sloveni	30.000,00
Convegni e concerti in Canada	Unione emigranti sloveni	8.000,00
Progetto "FVG - Europa: Charleroi 1954/2004, 50 anni di lavoro	Erapie	22.500,00
Convegno Brezoi (Romania)	Efasce	4.500,00
Progetto "Origini"	Consorzio MIB	80.000,00
Progetto ISM: interscambi per studenti di medicina	Università di Udine Centro rapporti internazionali	17.000,00
Progetto AMMER (archivio multimediale della memoria dell'emigrazione regionale)	Centro regionale di catalogazione e restauro Università di Udine - Dipartimento storia e tutela dei beni culturali Università di Trieste - Dipartimento di storia e storia dell'arte	90.000,00
TOTALE		557.000,00

EDITORIA

PROGETTO	ORGANISMO PROPONENTE	FINANZIAMENTO REGIONALE
Realizzazione e spedizione periodico mensile "Friuli nel Mondo"	Ente Friuli nel Mondo	77.468,53
Abbonamento e spedizione quotidiano "Il piccolo"	Associazione Giuliani nel Mondo	15.000,00
Stampa pagina giornale "Il Popolo" ed invio dello stesso	Efasce	35.000,00
Realizzazione e spedizione del periodico "Emigrant"	Unione Emigranti sloveni	20.000,00
Realizzazione e spedizione periodico bimestrale "Dal Cïs'cjel"	Erapie	3.000,00
Realizzazione e spedizione "Nuova emigrazione" Programma radiofonico settimanale in friulano e spagnolo Friul in rêt – notiziario on line	Alef	22.000,00
Stampa e spedizione ai corregionali all'estero degli atti della giornata di studio sull'emigrazione del 24.04.2004	Comune di Mereto di Tomba	6.000,00
Stampa e spedizione ai corregionali all'estero del periodico informativo del Comune	Comune di Dignano	1.891,58
Stampa e spedizione ai corregionali all'estero del periodico informativo del Comune	Comune di Gonars	1.200,60
Realizzazione di un portale interattivo tra Comune e corregionali all'esterno	Comune di Pozzuolo	1.000,00
TOTALE		182.560,71

Quadro delle iniziative finanziate dal Servizio per le identità linguistiche, culturali e per i corregionali all'estero per l'anno 2004 nei settori dell'editoria, delle iniziative culturali e per i giovani

PER IL MINISTERO DEGLI ESTERI, I CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO SONO 4 MILIONI

QUANTO INVESTONO LE ALTRE REGIONI?

Quanto investono le Regioni per i loro corregionali all'estero? I dati che presentiamo si riferiscono al 2004.

Abruzzo

1.500.000 euro con una suddivisione in 2 capitoli di spesa. 200.000 euro per garantire facilitazioni agli emigrati di ritorno che intendono costruire, acquistare o ristrutturare una casa. I restanti 1.300.000 euro sono destinati al sostegno delle attività ordinarie e straordinarie delle associazioni degli abruzzesi nel mondo; all'erogazione di assegni di studio per i figli degli emigrati che rientrano; ad attività che la Regione svolge direttamente nei vari Paesi; al finanziamento dell'informazione (giornali, riviste, ecc...); per il riconoscimento di un contributo una tantum a beneficio di emigrati che vivono in situazioni di particolare indigenza.

Puglia

1.254.000 euro, di cui 625.000 euro per attività di promozione culturale e di formazione rivolte ai giovani; 175.000 euro per l'informazione; 225.000 euro per incentivi alle attività economiche ed aiuti abitativi; 175.000 euro per attività dirette della Regione; 45.000 euro per solidarietà ed il resto per convegni, studi e ricerche, concorsi varie, dotazioni bibliotecarie, ecc.

Sardegna

4.000.000 di euro. La parte più cospicua di tale somma è destinata a finanziare le attività svolte dalle associazioni in tutto il mondo.

Sicilia

3.000.000 di euro. Un 30% viene investito nel finanziamento di iniziative di turismo sociale, vale a dire in soggiorni della durata di 10-15 giorni che gli emigrati effettuano nell'isola; un altro 20% viene indirizzato all'organizzazione di colonie e campeggi per ragazzi fino ai 15 anni. Il restante 50% viene impiegato nel riconoscimento di mutui a tasso agevolato a beneficio di coloro che, rientrati definitivamente in Sicilia, intendono acquistare una casa o avviare un'attività economica; nella promozione di attività culturali da svolgere all'estero su iniziativa delle associazioni con sede in Sicilia.

Trentino-Alto Adige

I circa 7.000.000 di euro del piano triennale sono divisi in 5 capitoli. 1.000.000 di euro sono previsti per attività diretta della Regione in prevalenza nel campo dell'informazione; 2.200.000 euro sono destinati alle 2 associazioni che hanno sede a Trento, per contributi ai nuclei familiari rientrati in maniera definitiva e per l'erogazione di borse di studio presso l'Università di Trento; 1.200.000 euro per un piano strategico di specializzazione o riqualificazione per emigrati trentini disoccupati in Argentina e per iniziative di solidarietà; altri 400.000 euro sono stati assegnati per sostenere attività produttive avviate da emigrati trentini in Argentina; infine, 900.000 euro sono stati stanziati per sostenere progetti di sviluppo in altri Paesi dell'America Latina.

Veneto

500.000 euro sono destinati a facilitare il rientro dei veneti nel mondo; 1.000.000 di euro vengono investiti in iniziative di informazione, istruzione, e sviluppo culturale con corsi di perfezionamento linguistico, scambi culturali di studenti; 250.000 euro per le associazioni ed infine 2.500.000 euro per agevolazioni ed interventi relativi alla sistemazione abitativa in vista del rientro dall'estero.

CON LE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI E DEI FRIULANI ALL'ESTERO

NFUSIONE?

SODALIZI DEI CORREGIONALI NEL MONDO

ASSOCIAZIONI	1987 (1)	1994 (1)	1997 (2)
Friuli nel mondo	161	171	150
Giuliani nel Mondo	23	64	32
E.F.A.S.C.E.	75	70	15
A.L.E.F.	49	44	18
E.R.A.P.L.E.	12	41	2
Emigranti sloveni	29	29	14
Pal Friul	33	37	
TOTALE	**382**	**456**	**231**

(1) *dati forniti dalle associazioni alla Regione* (2) *dati elaborati in base alle indicazioni fornite dal Ministero degli Esteri*

POLITICA ESTERA E REGIONI

«I corregionali all'estero iniziano a contare», afferma Alessandro Alfieri, curatore del volume "La politica estera delle Regioni" frutto della collaborazione tra l'Agenzia di Ricerche e Legislazione e l'Istituto per gli Studi di Politica internazionale. «Prima non venivano considerati, se non con episodi saltuari. Negli ultimi anni, si è avviata una politica estera regionale e un marketing territoriale. Si è capito, finalmente, che possono essere veri e propri ambasciatori delle Regioni, che sono i primi punti di riferimento all'estero. Gli italiani all'estero si identificano molto di più con le loro regioni d'origine che non con lo Stato». Ormai, gli "emigrati" contano in tutte le Regioni, senza una sostanziale differenza tra le Regioni del Sud e quelle del Nord. Secondo Alfieri, «le Regioni del Sud sono più attente al dialogo culturale, a far sentire i corregionali parte di una "unità italica", mentre quelle del Nord hanno finora puntato di più sui corregionali come veicolo, come strumento di promozione economica del territorio. Nuova attenzione verso i corregionali all'estero è data oggi a causa del tema del voto politico» anche se, secondo Alfieri, le Regioni «guardando al proprio territorio, è molto probabile che si orientino verso l'opportunità di dare il voto agli immigrati piuttosto che rivolgerlo verso l'estero». Intanto alcune Regioni, il problema se lo stanno ponendo. I marchigiani del Sud America riuniti a Buenos Aires chiedono, tra le altre cose «rappresentanza politica dei marchigiani all'estero attraverso il riconoscimento del diritto di voto attivo e passivo». Raffaele Zanon, assessore regionale alle politiche dei flussi migratori del Veneto afferma: «Per quanto riguarda la partecipazione degli emigrati alle elezioni amministrative abbiamo avanzato una specifica proposta, inserendola nel nuovo Statuto della Regione Veneto, ma, affinché si possa procedere ad operazioni di voto per corrispondenza sul modello di quanto avviene per le politiche, è necessario che intervenga una modifica della legge elettorale». In Puglia, è allo studio l'ipotesi che la nuova legge elettorale del Consiglio regionale, in fase di discussione presso la competente Commissione consigliare, preveda il voto attivo e passivo dei pugliesi nel mondo. Sull'argomento è stato elaborato un documento che chiede la riserva di 5 posti di consiglieri regionali in rappresentanza dei pugliesi nel mondo; l'elezione dei suddetti consiglieri nell'ambito di una circoscrizione elettorale estera, articolata in 5 collegi territoriali, da parte dei cittadini italiani, iscritti ai registri dell'"Aire" dei Comuni pugliesi da almeno 5 anni; il riconoscimento per i pugliesi all'estero di un diritto di opzione tra l'esercizio del voto all'estero oppure in Puglia; l'esercizio del diritto di voto all'estero per corrispondenza.

SODALIZI DEI CORREGIONALI IN ITALIA ALL'ESTERO - ANNO 2003

PAESI	ASSOCIAZIONI						
	A.L.E.F.	Ente Friuli nel Mondo	E.F.A.S.C.E.	E.R.A.P.L.E.	Ass. Giuliani nel Mondo	Unione Emigranti Sloveni	TOTALE
ARGENTINA	7	57	32	1	17	5	119
AUSTRALIA	4	8	3	1	5	5	26
AUSTRIA		1					1
BELGIO	3	6		5		3	17
BRASILE	2	14	23		4	1	44
CANADA	1	16	17		6	7	47
CILE		1		1	1		3
CROAZIA				1			1
DANIMARCA		1					1
FRANCIA	3	13	1	3			20
GERMANIA	4	4		9	1		18
GRAN BRETAGNA	1	3		2			6
ITALIA	3	40			4		47
LUSSEMBURGO	1	1	1	1		1	5
OLANDA		1					1
REP. DOMINICANA		1					1
REP. CECA	1						1
ROMANIA			17				17
SPAGNA		1					1
SUD AFRICA		4			1		5
SVEZIA	4						4
SVIZZERA	7	16	6	5		1	35
URUGUAY		1	1	1	1		4
USA	1	7		1	4		13
VENEZUELA		6	2		1		9
TOTALE	**42**	**202**	**103**	**31**	**45**	**23**	**446**

Alcuni dei "veterani" della Saiccor di Umkomaas, in Sud Africa, ritratti nel marzo 2004, quando si è festeggiato il 50° anniversario di fondazione della fabbrica impiantata dai tecnici friulani di Torviscosa e della Bassa

LO STUDIO DI ROBERTO PICCINI SUI SODALIZI

UNA VERIFICA SUL CAMPO

Nell'ambito del programma di rafforzamento dei rapporti con i corregionali all'estero, finanziato dalla Regione, il giovane laureato Roberto Piccini, partendo dalla considerazione che ogni buona politica deve partire da una precisa conoscenza dell'esistente ha avviato, nel 2003, una ricerca sulla situazione dei sodalizi dei corregionali all'estero. In effetti, se la proliferazione dei sodalizi può rappresentare un sintomo positivo di attaccamento dei corregionali lontani ad una delle identità regionali, dall'altra rischia di creare difficoltà di coordinamento delle attività e generare dispersione delle già scarse risorse disponibili. Inoltre, la legge regionale n. 7 del 26 febbraio 2002 in materia di interventi regionali a favore dei corregionali all'estero stabilisce il riconoscimento della funzione di interesse regionale ad associazioni e istituzioni, con sede nel Friuli-V. G., alle quali aderiscono i sodalizi operanti al di fuori della Regione. La rappresentatività di queste associazioni e istituzioni viene definita in riferimento all'adesione alle stesse di questi sodalizi.

In questa prospettiva, fondamentale diventa definire il "sodalizio". Il buon senso e la pratica di chi opera nell'associazionismo consentono di fissare alcuni criteri minimi per poter considerare una determinata entità, "un sodalizio": statuto associativo conforme alla legislazione vigente nel Paese di attività; una sede; registrazione dello stesso presso gli appositi organi che detengono i registri e le iscrizioni di associazioni; registrazione negli elenchi delle autorità diplomatiche e/o consolari italiane delle circoscrizioni territoriali di riferimento; regolare vita democratica con tesseramento, assemblee dei soci ed elezione degli organi dirigenti; attività corrispondenti alle finalità statutarie.

Individuato l'universo associativo sul quale operare è stato deciso di procedere alla verifica sul campo delle condizioni dei sodalizi dei corregionali concentrando, in una prima fase, l'attenzione sull'area europea. Un primo raffronto tra i dati forniti dalla Regione e quelli elaborati dalla Direzione generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari esteri portava già ad una sorprendente considerazione: ben 68 dei 120 sodalizi ritenuti esistenti dalla Regione non trovavano alcun riscontro nelle rilevazioni effettuate in loco dai Consolati. Veniva, quindi, individuato un itinerario tale da consentire il maggior numero possibile di incontri nelle aree di maggiore concentrazione dei sodalizi di corregionali: Zurigo, Berna, Basilea, Mulhouse, Strasburgo, Metz, Lussemburgo, Liegi, Charleroi e Bruxelles.

Sono stati presi in considerazione 57 sodalizi. Di questi sono stati contattati personalmente 38. Dei rimanenti 19 sono state acquisite informazioni, in loco, da chi era in grado di fornirle; in alcuni casi non è stato possibile perché non esiste un indirizzo o un numero di telefono corretto o perché i referenti erano temporaneamente o definitivamente assenti.

Un dato certo che emerge è che sui 57 sodalizi considerati, 12 non esistono o hanno chiuso l'attività. Consistente è anche il numero dei "sodalizi" per i quali non è corretto parlare di "associazione" poiché sono costituiti da una sola persona e/o non svolgono nessuna attività specifica.

La stragrande maggioranza dei sodalizi dichiarati in Svizzera, Francia, Lussemburgo e Belgio, effettivamente esistenti e funzionanti è costituita dai Fogolârs aderenti all'Ente Friuli nel Mondo. Sarà questo il problema?

La pubblicazione dei dati contenuti in queste due pagine consentirà ai nostri lettori di confrontarli con la loro diretta esperienza dell'associazionismo regionale.

INAUGURATO FESTOSAMENTE ALLA PRESENZA DEI PRESIDENTI MARZIO STRASSOLDO ED ELIO DE ANNA

IL NUOVO FOGOLÂR DELLA FLORIDA

Si è conclusa con risultati al di sopra delle più rosee aspettative la missione che ha portato il presidente Marzio Strassoldo e il vicepresidente Elio De Anna a Miami negli Stati Uniti. L'occasione è stata l'inaugurazione della nuova associazione di emigranti friulani, il "Fogolâr furlan della Florida", che nasce in un angolo di America solo recentemente toccato dall'emigrazione regionale.
Al loro arrivo a Miami i presidenti delle Province di Udine e Pordenone sono stati ricevuti dal console generale d'Italia, Gianfranco Colognato, che aveva organizzato presso gli uffici consolari un incontro con professionisti, imprenditori e ricercatori friulani.
Il console, sottolineando la soddisfazione e l'importanza della nascita di questa nuova organizzazione regionale, ha ricordato come nella sua lunga carriera diplomatica i friulani lo abbiano sempre colpito per la particolare abnegazione, la dedizione al lavoro e per la costante voglia di costruire.

GLI OBIETTIVI DEL FOGOLÂR, ESPOSTI DAL PRESIDENTE CHRISTIAN DRIUSSI

Cultura e relazioni economiche

Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone, con Giovanna Carnera e l'ospite della festa d'inaugurazione, Ugo Campello. Nella foto in alto: il console generale d'Italia, Gianfranco Colognato, Giovanna Carnera, Valeria Campello, Marzio Strassoldo, presidente di Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine e il presidente del neonato Fogolâr Christian Driussi durante l'inaugurazione del Fogolâr furlan della Florida

Nel corso dell'incontro coi professionisti, gli imprenditori e i ricercatori friulani, svoltosi presso il Consolato di Miami, i massimi dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo, Strassoldo e De Anna, hanno sottolineato come questo nuovo Fogolâr nasca sull'onda di un'emigrazione che non è più "per necessità" ma per scelta; una nuova schiera di giovani professionisti che creano una moderna concezione dell'identità friulana.
La cena d'inagurazione, svoltasi nello splendido scenario della villa di Ugo Campello, pordenonese di nascita ma trasferitosi in Florida più di 20 anni fa e attualmente imprenditore di successo con il marchio di moda "Cosabella", ha visto la partecipazione di oltre 150 corregionali che si sono trasferiti in pianta stabile nel sudest degli Stati Uniti e in alcune isole caraibiche.
Da segnalare l'emozione di vari cugini, ex compagni di scuola e soci d'affari, che, persisi di vista da decine di anni nella "diaspora friulana", si sono casualmente ritrovati in questa serata di festa.
«Crediamo che si possa costruire un concetto nuovo e innovativo del binomio "Friuli-emigranti" – ha dichiarato il padrone di casa, Ugo Campello – questa serata ne è una dimostrazione. Vogliamo creare qualcosa che rimanga nel tempo, cercando di assicurare continuità a dei progetti in stretta collaborazione con il mondo politico ed economico friulano». Il presidente del Fogolâr, Christian Driussi, originario di Cordenons (Friuli occidentale), ha spiegato ai presenti su quali strade si indirizzerà l'attività dell'associazione: diffusione dei valori e della storia della regione, sviluppo di attive e vivaci relazioni economiche tra le due aree e forte attenzione alle tematiche sociali.
Il presidente Marzio Strassoldo ha ribadito che l'inziativa testimonia l'attualità dei Fogolârs furlans e la volontà di mantenere e sviluppare quel senso di appartenenza oggi seriamente minato da una globalizzazione che mira all'omologazione.
Il vicepresidente Elio De Anna, dal canto suo, ha voluto ricordare come il patrimonio storico e culturale del Friuli affondi le radici in tempi antichissimi e quanto sia auspicabile "l'esportazione" di questi valori attraverso iniziative di collaborazione pubblico-privato.
Al termine dell'incontro vi sono stati cordiali scambi di doni tra cui le 3 edizioni (in italiano, inglese e friulano) del libro "Mio padre, Primo Carnera" donato al neocostituito Fogolâr.
«La storia e i valori di Carnera – ha commentato il presidente Driussi – sono quelli di una terra che ha basato i suoi successi sulla tenacia, il duro lavoro e la ricerca della perfezione». Tale consegna ha acquistato un senso particolare per la presenza di Giovanna Carnera, componente del Consiglio generale dell'Ente Friuli nel Mondo, oltre che responsabile della Fondazione che porta il nome del padre e socia fondatrice del Fogolâr della Florida.

DIRETTIVO E STATUTO DEL NEONATO FOGOLÂR DELLA FLORIDA

Un nodo della rete friulana

Il Fogolâr «si propone di realizzare la comunione tra le comunità originarie delle province di Udine, Gorizia e Pordenone residenti in Florida ed il Friuli. Svolge a favore dei soci un'azione di sostegno morale, sociale, culturale, assistenziale e materiale con particolare attenzione alle nuove generazioni». Recita così l'articolo 2 dello statuto del neo costituito "Fogolâr furlan della Florida".
Il documento, datato novembre 2004, propone una lunga lista di iniziative che intende perseguire con il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo a cui aderisce esplicitamente, come sancisce l'articolo 1. Si va dall'impegno a «rafforzare il collegamento tra i soci e la loro terra d'origine» a quelli di «conservare e sviluppare la coscienza dell'identità culturale», di «studiare e documentare la storia, la vita, il lavoro, le realizzazioni delle genti friulane nel mondo» e di «promuovere la conservazione e la diffusione, tra i soci, delle tradizioni, degli usi e costumi, della cultura e della lingua della terra d'origine». Il Fogolâr della Florida, che nei suoi primi passi sarà guidato da Christian Driussi, presidente; Ugo Campello e Giovanna Carnera, vicepresidenti; Edoardo Ribetti, tesoriere; e Guido Campello, segretario, si propone di operare per «informare i soci sulla situazione sociale ed economica della terra d'origine», per «fornire ai singoli ed alle comunità, servizi di patronato previdenziale e assistenziale» e di «collaborare con il mondo politico regionale e locale e con le diverse associazioni di industriali interessate a promuovere attività economiche nell'area». Sulla base delle proposte formulatea dai soci, inoltre, potrà «rappresentare gli interessi culturali, sociali, civili, amministrativi ed economici» della comunità friulana in Florida. Infine, nell'ambito del neonato Fogolâr, «con lo spirito di fraterna amicizia e disinteressata collaborazione che verrà ad instaurarsi nella rete mondiale della diaspora friulana, i soci potranno contribuire, nel contesto dei processi della mondializzazione, all'edificazione di un nuovo modello di società nell'ambito della quale realizzare le proprie aspirazioni di progresso personale e comunitario.
La sede del sodalizio friulano della Florida è posta al 2555 Collins Ave, Apt 1508 Miami (Usa).

I protagonisti raccontano la loro esperienza in Friuli, nell'ambito del Progetto di mobilità studentesca "Vìsiti"

EREDITÂT: LIDRÎS E ALIS

Non si spegne l'entusiasmo per la prima fase del Progetto "Vìsiti". Non soltanto un'esperienza di mobilità studentesca che ha portato in Friuli, nei mesi di gennaio e febbraio, una ventina di giovani australiani, argentini e uruguayani, per frequentare i corsi degli istituti collegati al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, ma una vera e propria riscoperta delle proprie radici, per giovani discendenti di friulani all'estero, che hanno potuto incontrarsi con i loro parenti del Friuli, visitare i paesi di origine dei loro antenati e stringere nuovi legami con le famiglie che hanno offerto loro ospitalità. La stessa avventura – resa possibile da Friuli nel Mondo, grazie alla collaborazione del Convitto cividalese e al sostegno della Regione – verrà vissuta a luglio e agosto dai "coetanei-partner" del Friuli, in partenza per Australia e Argentina.

Parte della stessa famiglia

Cara famiglia, oggi 7 marzo 2005, sono in treno e vi scrivo. Vedo attraverso il finestrino alla mia sinistra e penso: cosa sto facendo qui? Ma cosa sto facendo qui? E quello che per primo mi viene in mente è: sono in cammino per Cividale. Ieri sono stata Pordenone, dai parenti ed ho vissuto tante cose impressionanti. Mi vengono i brividi a pensare che ho potuto conoscere 30 persone che esse pure fanno parte della mia famiglia. La mia famiglia? Sì della mia famiglia in Argentina, quella che devo ringraziare per essere oggi seduta su questo treno e per poter dire senza dubbio che ho radici italiane e che sono friulana. Questo mi meraviglia, perché lo sento nel battere del mio cuore, nella terribile tachicardia dovuta alla emozione di conoscere tutta quella gente che ha accolto me e mia sorella con tanta allegria. Quella gente grande, già vecchia, con tutta una vita vissuta, che ci guardava e gli scendevano le lacrime: conoscere la storia, le vicende e i costumi di ognuno di loro. Porto con me il ricordo dei loro abbracci, delle loro lacrime, delle loro storie, dei loro volti, dei loro sguardi, le loro strette di mano, le loro voci. È stato proprio incredibile, per la prima volta, vedere tanta gente e sapere che pure io sono parte integrante della famiglia: che sono la nipote del nonno, dello zio, della nonna... e ne sono sicura, nonostante abbia tutta questa confusione e chiasso dentro la mia testa. Alla mia nonna, alla mia cara nonna Italia, laggiù in Argentina, questo vero successo la riempie di emozione e felicità. Ho pestato e camminato per le stesse strade, ho toccato le pareti, l'aria, il paesaggio che so, in un tempo lontano, sua madre Ester insieme alla sua madre o alla sua nonna o allo zio di tutta questa gente che ho conosciuto hanno pestato, camminato, toccato, respirato. E la mia testa pensava a tutti coloro che ho incontrato, a questa gente che ha fatto tanti chilometri, anche gente anziana con dificoltà fisiche, gente mai vista..., venuta solo per conoscere me e Gisella che siamo le figlie del figlio della figlia della zia Ester. Hanno preparato con tanto amore una bellissima tavola, hanno prenotato dei ristoranti per noi, ci hanno regalato dei fiori, ci hanno fatto visitare l'intero Pordenone, ci hanno aperto la loro casa per farci sentire come a casa nostra. Ho sentito attorno a noi tanto amore, tanta emozione. E non mi stanco di ripetermi che questa è stata un'esperienza incredibile. E penso, che accanto a questa eccezionale avventura che sto vivendo nel Convitto Paolo Diacono di studiare e convivere con ragazzi di Brasile, Venezuela, Australia, Slovenia, Croazia, ecc. con orari, costumi, regolamenti, normative, rimproveri, lingue, cibi, paesaggi, ho conosciuto la mia famiglia, le mie radici, quelle radici profonde che erano smarrite e che sento rincominciano ad essere un seme dal quale è germogliata tanta emozione e felicità in ognuno dei parenti riuniti insieme in quella indimenticabile giornata. Sento che ora queste radici sono meravigliosi rami e foglie che hanno la stessa linfa della storia e dei ricordi che pulsa felice nella famiglia Gasparotto. Dunque, chi sono? Sono io! Johanna Mayra Cavallo Zanezzi Gasparotto Rosales Luna Bertrand, la ragazza più felice del mondo, che ha imparato a crescere, a maturare, a conoscere la sua storia personale, a scoprire il valore dei ricordi, ad avere le sue mani per stringere in un abbraccio, a cercare coi suoi occhi di strappare un paesaggio, di riconoscere l'incredibile famiglia e gli amici che ha, di scoprire con la propria mente il bene ed il male di ogni momento della vita. Imparando dall'immensità del mondo, ma riaffermando che le distanze assieme all'amore non si allungano nemmeno di un centimetro. Ho imparato a conoscere la vita, imparato a vivere... e non mi stancherò mai di imparare. Voglio morire imparando a volare per poter così portare nell'anima il sentimento di amare, condividere e sognare. Farlo aria perché il vento lo faccia volare...

Johanna Mayra Cavallo Zanezzi Gasparotto Rosales Luna Bertrand
7 marzo 2005 - ore 18 - treno Venezia-Udine

Come a casa!

Caro Friuli nel Mondo, scrivo per farvi sapere la meravigliosa esperienza che ho vissuto partecipando del progetto Visiti. La famiglia che mi ha ospitato è stata molto gentile e affettuosa con me. Mi sono trovata, veramente, come se fossi a casa mia. Per me è stato un grande piacere conoscere la terra dove è nata la mia nonna. Grazie alla mia famiglia italiana (la famiglia Mitri) ho anche conosciuto bellissimi posti della carissima Regione del Friuli.
In quanto all'esperienza scolastica mi sono trovata in un ambiente tanto ospitale dove ho fatto amicizia con ragazzi di tanti diversi luoghi...
Per me è stata un'esperienza che non dimenticherò per tutta la mia vita.
Ma devo anche farvi sapere che sarebbe stato molto positivo per noi imparare un po' di grammatica italiana. Perché con l'aiuto delle nostre famiglie italiane avremmo migliorato le nostre conoscenze.
Mi sembra anche che, in questi progetti, sarebbe utile organizzare delle gite per conoscere un po' di più i luoghi e le tradizioni tipiche della Regione.
Vi ringrazio infinitamente per la possibilità che mi avete offerto.
Grazie mille di tutto.

Maria Emilia Attorri
Mendoza, República Argentina
22 marzo 2005

Commenti australiani al "Progetto Vìsiti"

Esperienza entusiasmante

Dall'Australia giungono commenti decisamente positivi sulla prima fase del "Progetto Visiti". Ne parla nel suo messaggio per il periodico "Il Furlan", il presidente del Fogolâr di Melbourne, John Dal Santo (sul numero di marzo). «Sono stati giorni alquanto frenetici, in sede, quelli delle ultime settimane dell'anno 2004 – scrive il presidente –. Vuoi per i preparativi dei festeggiamenti di Natale (anche questi tutti coronati da successo) per i quali Michelle e Agostino si sono fatti in quattro, vuoi anche per coordinare "Visiti" il programma di scambio di studenti tra Australia e Friuli, grazie al quale 7 giovani discendenti di corregionali hanno trascorso un periodo di 6 settimane di vacanza-studio, tutto a spesa della Regione nella Piccola Patria. Originalmente dovevano partecipare anche 4 ragazzi figli di nostri associati. Alla fine, però, solo 2 sono partiti, Gianni Rotar e Paul Volpe, in quanto gli altri 2 hanno rinunciato all'ultima ora per il poco tempo concesso dalla Regione per i preparativi di viaggio. Per la fase di "ritorno" di questo progetto di Friuli nel Mondo, a luglio, le famiglie di Gianni e Paul ospiteranno 2 dei 6 studenti inviati dal "Paolo Diacono" di Cividale».
Gianni Rotar e Paul Volpe – aggiunge il giornale dei friulani di Melbourne in un'altra pagina –, «sono stati felicissimi sia del programma scolastico del Convitto Paolo Diacono sia del trattamento delle famiglie che li hanno ospitati. Il loro entusiasmo è tale al punto di raccomandare l'esperienza a chi considera l'idea di prendervi parte nel futuro. Oltre ad aver imparato a conoscere Fagagna e Cividale (dove risiedevano) hanno visitato Udine, Aquileia, Gorizia, Grado, Venezia, Padova e Asiago».

S'intensificano anche i rapporti con i Fogolârs

UNIVERSITÀ SENZA CONFINI

«Con piacere si notano crescere sempre più frequentemente gli scambi di studenti convenzionati tra la Università di Udine e i nostri atenei», così il periodico del Fogolâr di Melbourne "Il Furlan" (numero di marzo) rende noto ai soci la presenza in Australia per ragioni di studio di altri 2 giovani friulani.

«Al momento sono fra noi, precisamente presso la Latrobe University, due ragazze friulane: Arianna Buzziolo da Nimis ed Elena Fornasier da Rauscedo – rende noto il giornale –. Ambedue hanno meritato il soggiorno di un anno in Australia vincendo ambite borse di studio. Arianna è iscritta ad un corso di lingue/storia ed Elena in Business Law Management. Altri 2 borsisti udinesi sono ospiti della Victoria University. Arianna, particolare di un certo interesse, è figlia del giornalista della Rai, Marco, che i soci ricorderanno per le interviste che raccolse durante il viaggio agli antipodi, nel 1996, poi trasmesse dalla emittente nazionale».

Nel campo dell'internazionalizzazione, in effetti, l'Università friulana da anni sta ottenendo risultati di grande rilievo, né poteva essere altrimenti per un Ateneo che fa dell'inserimento nel suo tessuto sociale e culturale di riferimento, ovvero il Friuli, un punto di forza. E il Friuli, si sa, è una regione del mondo non soltanto per la sua favorevole posizione geografica ma anche grazie alla sua imponente diaspora.

L'impegno internazionale dell'Università è stato sottolineato con queste parole dal rettore Furio Honsell, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico 2005-06 a Udine: «Udine è in vetta agli Atenei italiani per la percentuale di mobilità studentesca. Su una media italiana dello 0,76% in uscita (e dello 0,48% in entrata), Udine supera il 2% in uscita e l'1,5 in entrata. Sono aumentate anche le università dell'Unione europea con cui Udine ha allacciato una collaborazione, passando da 123 a 140. L'Ufficio Rapporti internazionali dell'ateneo anche quest'anno è stato premiato come "best practice" a livello europeo per la capacità di gestione degli studenti stranieri in ingresso». In questo campo operano il Centro rapporti internazionali, con segreteria generale a Udine (www.uniud.it/crin/homepage.html), e lo Sportello Socrates-Erasmus per i corsi di laurea della Facoltà di lingue, a Gorizia (www.uniud.it/cego - info.duti@uniud.it).

Nel 2004 – ha proseguito il prof. Honsell – «sono stati potenziati i rapporti di internazionalizzazione con l'India e la Cina, che vanno ad affiancarsi a quelli che l'ateneo intrattiene già da anni con numerosi Paesi europei». Per quanto riguarda l'Asia, il rettore ha spiegato che l'Università del Friuli «ha coordinato due iniziative cofinanziate dalla Commissione europea, volte a supportare le attività di scambio e cooperazione tra aziende occidentali e asiatiche».

MARZIO STRASSOLDO: «L'AVVENIRE DEL FRIULI PASSA ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ»

IL MESSAGGIO DEL 3 APRILE

Il più atteso fra gli appuntamenti indetti in occasione della "Fieste dal popul furlan" del 3 aprile, ovvero la riunione congiunta dei Consigli provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine nel salone del Parlamento della Patria del Friuli (nel castello udinese), è stato annullato in segno di lutto per la morte del Papa. Non per questo, tuttavia, alle manifestazioni confermate è mancata la folla delle grandi occasioni, da Cella di Ovaro ad Aquileia, da Spilimbergo a Majano, da Lestizza a San Giovanni al Natisone, a Flaibano... Il programma del 2005 ha segnato un ulteriore passo avanti in vista della creazione di una vera festa di popolo.

Fra le istituzioni pubbliche e le associazioni regionali si fa strada l'aspirazione a rendere l'annuale appuntamento una festa di tutti e per tutti. Lo sguardo ora si volge al Mandamento di Portogruaro e, in particolare, al Comune di San Michele al Tagliamento, ove la voglia di Patrie sarà messa alla prova nel referendum per il passaggio di Regione (dal Veneto al Friuli) del 29 e 30 maggio: un'aspirazione che, negli 11 Comuni del Friuli concordiese in Provincia di Venezia, non è mai venuta meno, nonostante l'opposizione delle forze politiche e culturali venete e il grave disinteresse di buona parte dei "sorestants" e dei mass media del Friuli-V. G.

La "Fieste" a San Gallo

Non meno di 180 fra soci e simpatizzanti del Fogolâr di San Gallo (Svizzera) si sono riuniti il 5 marzo per la tradizionale cena sociale 2005, abbinata alla ricorrenza dell'istituzione dello Stato patriarcale, in Friuli.
Si tratta di una festa – riferisce, per il direttivo, Renzo Paron – che «tutti noi sentiamo profondamente». La foto ritrae in primo piano il presidente del sodalizio, Bruno Jus

«Dobbiamo

recuperare il senso di identità friulana e prendere coscienza del nostro valore e della nostra importanza». Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine e di Friuli nel Mondo, intervenendo a Ovaro alle celebrazioni per il 928° anniversario della nascita dello Stato patriarcale friulano, per la prima volta ospitate sul territorio carnico, ha voluto rimarcare il concetto di comunità: «Un popolo – ha detto Strassoldo – ha bisogno di elementi di unione e di coesione per poter programmare l'avvenire. Solo mantenendo il senso di appartenenza infatti sarà possibile valorizzare la propria identità, che è formata da un insieme di valori, dalla cultura e soprattutto dalla lingua. Per il futuro – ha aggiunto il presidente udinese – il popolo friulano dovrà imparare a non sottovalutarsi, a diventare conscio del proprio valore, con la speranza che anche l'attuale maggioranza regionale possa prestare maggiore attenzione alla componente friulana». Una commemorazione, quella di Ovaro, cominciata in mattinata con la liturgia eucaristica celebrata in lingua friulana dai vicari generali delle Chiese di Udine, di Gorizia e di Concordia-Pordenone, nella pieve di Gorto, e proseguita nella "Cjasa da Plêf" a Cella, dove un folto numero di persone si sono radunate per la commemorazione civile. Oltre ai 3 presidenti delle Province friulane, Marzio Strassoldo, Elio De Anna e Giorgio Brandolin, sono intervenuti il presidente della Comunità montana della Carnia e sindaco di Ovaro, Lino Not, i consiglieri regionali Alessandra Guerra e

La festa del 3 aprile a Cella di Ovaro, da sinistra: Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone, Lino Not, sindaco di Ovaro, Giorgio Brandolin, presidente della Provincia di Gorizia, e Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine. Sotto: un'immagine del documentario "Friûl viaç te storie", spedito dall'amministrazione provinciale di Udine a tutti i Fogolârs, unitamente alla bandiera del la Patria del Friuli

Claudio Violino, l'onorevole Pietro Fontanini, il presidente dell'istituto "Pre' Checo Placerean", William Cisilino, l'assessore provinciale Loreto Mestroni e il primo cittadino di Spilimbergo, Arturo Soresi, che ha simbolicamente consegnato il testimone della "Festa del Friuli" agli amministratori carnici. Una maggiore sensibilità da parte della Regione e l'istituzionalizzazione legislativa del 3 aprile è stata richiesta da Cisilino, che ha anche ricordato Giovanni Paolo II, definendolo «il Papa dei piccoli popoli e delle minoranze». «Non ho mai dubitato sul fatto che sarei stato qui oggi per partecipare a queste celebrazioni – ha dichiarato il presidente goriziano Giorgio Brandolin –. La storia ci ha uniti in un'unica regione, e nello stesso modo, insieme, dovremo cercare le modalità per valorizzare la nostra identità, senza forzature, ma attraverso un'operazione di convincimento». Per il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, la "Festa del Friuli" assume prevalentemente un valore storico: «Siamo qui per testimoniare quello che è stato, ma con il pensiero al domani. Dobbiamo far capire ciò che i friulani hanno fatto nel mondo, e che i diritti derivano dal rispetto dei doveri».

Alessandro Cesare

UNA PATRIA MULTIMEDIALE

Spesso sentiamo parlare del "Friuli" come ci si riferisse solo a una regione di confine del nostro Paese, con i suoi problemi, la sua autonomia, il suo popolo spesso in balìa di migrazioni e terra di passaggio per popolazioni diverse. Per noi friulani questo suono riporta alla mente invece profumi, ambienti, usi, costumi del tutto particolari che colorano la nostra terra di tinte forti, diverse come diverso e repentinamente mutevole risulta il paesaggio in cui siamo calati, sebbene si estenda in un territorio limitato.
Da un'idea di Franco Fabbro e Lorenza Vorano è nata la "La patria del Friuli", un'opera multimediale prodotta da Enzo Pezzali per la "Lor.Enz multimedia produzioni", in coproduzione con "Società filologica friulana" e Antoniomaria Bardelli e con la collaborazione di Ente Friuli nel Mondo e "Società Scientifica e Tecnologica Friulana". Si è poi aggiunto anche il forte sostegno delle Province di Udine, Pordenone e Gorizia, con il prestigioso Patrocinio dell'Unesco, della Fondazione "Crup" e della Fondazione "Luigi Bon".
Quest'opera, diretta da Marcello Baldi e Francesco Baldi, vuol raccontare utilizzando i moderni sistemi multimediali la storia della nostra terra, della nostra lingua dei nostri usi e costumi, di «noi Friulani».
"La patria del Friuli" è una produzione di grande impegno economico, culturale, artistico e tecnico. Quest'affascinante viaggio nella storia, sulle tracce della cultura friulana, attraverso 2 millenni, la cui produzione è iniziata nel settembre 2003, sta per essere ultimata grazie anche al generoso ed illuminato sostegno che Banca di Cividale, "Città Fiera", "Nonino Distillatori", "MegaIntersport", "Pizza Italia" e "Bardelli Ferramenta" hanno voluto dare all'opera, che sarà in vendita in tutto il mondo da fine luglio 2005 in friulano, italiano, inglese, tedesco, spagnolo e francese.
L'opera si articola in 3 film monografici per un totale di 3 ore di immagini su dvd e un volume di 600 pagine di cui 250 di testi scritti dai più autorevoli studiosi della nostra cultura e 350 di foto. Una parte dell'opera sarà curata dal Sottocomitato culturale del Fogolâr di Melbourne, incaricato di segnalare le tracce più significative lasciate dai friulani negli stati australiani di Victoria, Nsw e Sud Australia. La realizzazione di quest'opera così varia e articolata è stata seguita e supervisionata da un apposito Comitato scientifico nominato dalla "Filologica friulana" e formato dai professori Giuseppe Bergamini, Pier Carlo Begotti, Franco Fabbro, Giovanni Frau, Gian Paolo Gri e Mauro Pascolini.
Quanti desiderano avere maggiori informazioni sul progetto o intendono prenotare una o più copie hanno a disposizione il sito internet www.patriadelfriuli.com.

Manola Romany

I TESORI DI AQUILEIA

Dall'agosto dello scorso anno, le migliaia di turisti che giungono in Friuli hanno uno strumento in più per scoprire i tesori di arte e di fede che fanno di Aquileia la capitale culturale e spirituale della regione friulana. L'Agenzia di informazione e accoglienza turistica che riunisce Grado, Aquileia e Palmanova (www.aquileiaturismo.info - info@aquileiaturismo.info) ha curato l'agile "Itinerario storico-artistico", intitolato semplicemente "Aquileia", disponibile in due versioni: l'una con testi in italiano, tedesco, inglese e francese e l'altra in polacco, ceco, ungherese e sloveno. In poche coloratissime pagine, sono presentati la cronologia della nobilissima città friulana (dal IX secolo avanti Cristo al 1915, anno di annessione all'Italia) e i percorsi consigliati per una proficua visita al Museo archeologico nazionale e alle Gallerie lapidarie, alla Basilica patriarcale (che propone il più grande pavimento musivo paleocristiano dell'Occidente), al

Museo cristiano di Monastero e agli scavi dell'Aquileia romana (foro, porto fluviale, scavi Fondo Cossar, sepolcreto e mausoleo). I testi dell'opera sono di Silvia Blason, mentre l'architetto Donatella Pauluzzi ha realizzato il prezioso disegno assonometrico della basilica fatta edificare dai patriarchi Poppone (1019-1042) e Marquardo (1365-1381). Anche se Aquileia, già all'indomani delle cosiddette invasioni barbariche, ha perso il ruolo politico avuto in epoca romana, in più occasioni si sono levate voci che hanno proposto di superare la "querelle" sul capoluogo della Regione unitaria Friuli-Venezia Giulia, proprio restituendo alla città patriarcale una funzione amministrativa. Nell'attuale dibattito sulla revisione dello statuto regionale però, non si è andati oltre alla riproposizione dello status quo (nella proposta di statuto approvata a maggioranza dal Consiglio regionale, il 2 febbraio) o alla richiesta di un referendum che permetta ai cittadini di esprimersi sulla questione (disegno di legge della Lega Nord presentato in Parlamento). Alla scelta di Trieste capoluogo si era strenuamente opposto il senatore Tiziano Tessitori, leader indiscusso dei regionalisti friulani e presidente dell'Ente Friuli nel Mondo dal 1953 al 1962.

E JE PARTIDE LA IX EDIZION DE "MOSTRE DAL CINE FURLAN", PAR CURE DAL "CEC" DI UDIN

CINE E CULTURE FURLANE

«"Maria Zef" (cine di Vittorio Cottafavi dal 1981, interpretât e senegjât dal cjargnel Siro Angeli, ndr.) al à vût une funzion impuartant par ticiâ il cine furlan. Difat al à sburtât la produzion di peliculis e di videos di caratar amatoriâl par furlan, che dal 1988 a an vût ancje la possibilitât di fâsi cognossi mediant da lis edizions de "Mostre dal Cine furlan", il concors par curtmetraçs, mediometraçs e luncmetraçs in pelicule o in video, ideât dal "Centro espressioni cinematografiche" di Udin, cul fin di prudelâ e di popolarizâ la cinematografie furlane». Cussì il storic dal cine Carlo Gaberscek al marche il puest che il concors dal "Cec" (che chest an al rive a la IX edizion) al à vût te storie de "Setime art". La sô riflession e je proponude tal saç "Cento anni di cinema in Friuli", saltât fûr tal 2004 par cure dal comitât di Udin de Societât "Dante Alighieri", daspò di jessi stât presentât intant di une schirie di convignis sui protagoniscj de culture furlane fra Vot e Nufcent.

Siro Angeli al interprete barbe Zef tal cine "Maria Zef" dal 1981

La "Mostre dal Cine furlan", nassude cul fin di «fâ jentrâ il cine inte culture furlane e d'incressi une cinematografie par furlan» e je dividude in 3 sezions competitivis. I artiscj interessâts a podaran proponi, dentri dai 7 di Otubar dal 2005, films di finzion di une durade compagne o superiôr a 20 minûts (Sezion A); cines di altri gjenar no di finzion (documentaris, films sperimentâi, reportages, videoclips e vie indenant) e films di finzion ch'a durin mancul di 20 minûts (Sezion B); cines cun tematichis indreçadis a un public di fruts o di fantacins (Sezion C - junior). Lis voris a varan di jessi par furlan e a podaran jessi ziradis tant su pelicule che cun sistems eletronics. Dome lis oparis plui interessantis, tamesadis di une comission di pueste, a vegnaran presentadis al public, intant de "Mostre dal Cine", che par solit e cole vie pal mês di Decembar, a Udin. Il zurì al podarà assegnâ un prin premi di 2 mil euros pe sezion A e di mil euros pes sezions B e C. Al vegnarà assegnât ancje un "Premi speciâl Mario Quargnolo" (in memorie dal innomenât critic cinematografic udinês; www.friul.net/dizionario_biografico.php) pe «miôr idee origjinâl, par une vore cence distinzion di sezion». I cines a varan di jessi spedîts a Udin, in vie Vilalte 24, li dai uficis dal "Cec" (www.cecudine.org). La "Mostre dal Cine furlan" e jentre tal "Progjet Cine" che il "Cec" al organize, dutun cul "Concors par tescj cinematografics". Diretôr artistic de manifestazion al è Fabiano Rosso.

CONTIS DI INT E DI PAÎS

Magnan (Ud)

E je partide l'organizazion dal II concors leterari "Contis e puisiis di int e di paîs" in onôr di Meni Ucel, il poet satiric Otmar Muzzolini, natîf di Biliris, tal comun di Magnan (1908-1987). Lu organize la clape "Pro Biliris", cu la colaborazion de "Filologjiche" e cul patrocini de Provincie di Udin, dal Comun di Magnan, dal Ent Friûl pal Mont e de Fondazion "Crup". Dôs a son lis sezions dal premi: la sezion pai arlêfs des scuelis primariis e secondariis e la sezion dai grancj residents in Italie o tal forest. Lis voris dal gjenar naratîf o poetic – al marche l'articul 3 dal regolament – «a scugnaran tratâ e tignî cont dai aspiets, int, ambients de realtât sociâl e culturâl furlane e de vite di ogni dì, cuntun snait satiric o umoristic». A saran acetadis dome oparis ineditis, scritis par furlan e no plui lungjis di 4 cartelis. Daûr de propueste mutivade dal zurì, la "Pro Biliris" e podarà decidi di publicâ lis contis e lis puisiis premiadis o segnaladis. Lis voris a varan di rivâ dentri dai 31 di Otubar dal 2005 a la direzion: Associazion Pro Biliris - Concors leterari - 33010 Magnan. La premiazion e je stabilide pai 17 di Decembar. Par informazions si pues telefonâ ai numars: 0432 791456 e 348 2230045.

PASCUTE A ÇURÇUVINT

Pascute e sierave propit une "Setemane sante", dal Lunis Sant al Lunis dal Agnul. Intune zornade di Primevere, a Çurçuvint, in Cjargne tal Cjanâl di San Pieri, nol ocoreve lâ pai prâts e pes tavielis plens di rosutis par gjoldi il clip, ma al bastave restâ in chês corts e sotpuartis a volts dal Sîs/Sietcent, veris ma bielons, che nus tignivin adun cun ligrie, grancj e piçui. Si parecjave un bon gustâ, ancjemò plui difarent: fasint un fisco di chei vanzums di Pasche e prontant cu lis jerbutis frescjis bielis fratais, cul prin plat di cjarsons de anade. Ma di cheste zornade ch'e sierave un moment di vere letizie pes fameis, chel jessi insiemit al cjoleve dal cûr dai oms un tic di maluserie. A jerin cjapâts de malincunie di dovê lâ lontan par scugne, par mantignî la famee. A partivin in tancj: oms, puemuts e canais di 10-11 agns, a stagjon o tantis voltis par simpri, par un destin caìn. Bandonant il paîs, a lavin tal forest: Todesc e Franciis, Svuissare e Americhis, Australie…, dome cul pinsîr di vuadagnâ un franc e di tornâ. Tal ben o tal mâl, la femine si strenzeve al so om cui fis, sperant che nol fos chest un ultin mandi, e di podê fâ il Nadâl cu ven inmò insiemit.

Toni Adami

1500 APONTAMENTS "MADE IN FRIÛL"

La colaborazion fra Cjamare di cumierç di Udin (www.ud.camcom.it) e Associazion regjonâl fra lis Pro loco (www.prolocoregionefvg.org), cul prudêl positîf de Fondazion "Crup", a an permetût la publicazion dal imprest informatîf plui complet realizât fint in zornade di vuê su "Eventi e manifestazioni in Friuli-Venezia Giulia". L'opare, presentade vie pal mês di Fevrâr a Udin e li de "Borse internazionâl dal Turisim" di Milan, e à 250 pagjinis dulà ch'a son presentadis e inlustradis cun fotografiis incoloridis passe mil e 500 manifestazions.
Lis 25 mil copiis dal volum a son in distribuzion li dai 60 uficis d'informazion turistiche des 180 Pro loco regjonâls (25 mil socis) e in chei des "Aiat", al ven a stâi tes Agjenziis regjonâls pe informazion turistiche. Dut il materiâl tirât dongje (comprindûts marcjâts e fieris) al è a disposizion ancje tal lûc internet dal turisim regjonâl (www.turismo.fvg.it).
I curadôrs de vore a sperin che, tai agns avignî, la positive colaborazion fra Pro loco dal Friûl e Cjamare di cumierç di Udin e cjapi dentri ancje i ents camerâi des provinciis di Gurize e di Pordenon e chel di Triest.

Di man çampe: Adalberto Valduga, Franco Molinari e Silvano Antonini Canterin, presidents di Cjamare di cumierç di Udin, Associazion fra lis Pro loco e Fondazion "Crup", a la presentazion de guide

UNIVERSITÀ, "CIRMONT" E "COLDIRETTI" HANNO CONSEGNATO ALLA REGIONE UN PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA

LA TERRA AI CONTADINI

Saranno i Comuni i protagonisti di una riforma che, se diventerà legge della Regione, potrebbe modificare sostanzialmente l'assetto dei territori montani del Friuli, rendendoli più simili a quelli che siamo abituati a vedere in Svizzera, Austria e Germania con una corretta proporzione di aree boschive e di prati, di pascoli o di aree coltivate. È questo l'obiettivo della bozza di disegno di legge presentata il 29 marzo, a Pordenone, dall'Università friulana, da "Cirmont" e dalla federazione dei coltivatori diretti "Coldiretti" al presidente della giunta regionale, Riccardo Illy, e all'assessore all'agricoltura, Enzo Marsilio.

Un disegno di legge a lungo elaborato, frutto di un lavoro interdisciplinare che ha visto la collaborazione dell'Università, di "Cirmont", di "Coldiretti" regionale, di sindaci, dell'associazione "Circoli culturali della Carnia", ma anche di funzionari pubblici che hanno a lungo collaborato per dare una soluzione al dramma della frammentazione e polverizzazione fondiaria delle aree montane, prima causa del mancato decollo di un'agricoltura moderna e funzionale che ha provocato l'abbandono di aree crescenti di territorio a scapito anche di uno sviluppo turistico in grado di coinvolgere agricoltura, commercio, artigianato e industria in un unico pacchetto in cui arte, tradizioni, agroalimentare, cultura, musei siano correttamente amalgamati.
«Riteniamo che Università e "Cirmont", accogliendo il grido d'allarme lanciato dalla società civile e dalla Chiesa – ha detto il rettore Furio Honsell, riferendosi al convegno di Comeglians del 2002, quando ha lanciato l'idea di istituire un "think tank" sulla montagna – non abbiano fatto altro che il proprio dovere, mettendo le conoscenze di qualificati docenti a servizio della società.
Ringrazio per questo Mariarita D'Addezio, docente di Diritto agrario, e Elena D'Orlando della facoltà di Giurisprudenza, che hanno firmato il documento, ma anche Cesare Gottardo della facoltà di Agraria per il contributo dato, Aurelia Bubisutti e Manuela Croatto, rispettivamente vicepresidente e direttrice di "Cirmont" per il coordinamento. Ringrazio anche la "Coldiretti" e segnatamente il vicedirettore Giancarlo Vatri per le sue conoscenze specifiche sulle questioni fondiarie, i "Circoli culturali della Carnia" e Giorgio Ferigo, i sindaci rappresentati oggi da Alessandro Oman e la Chiesa per il contributo che ha dato all'epoca del convegno con don Valentino Costante. Grazie al lavoro di tutte queste professionalità è nata questa proposta di legge che credo sia la prima del suo genere in Italia e ci auguriamo che sia approvata dal Consiglio regionale e che innesti nuove idee ed energie in un dibattito strategico per la nostra regione». Le caratteristiche del documento sono state illustrate dalla D'Orlando e da Ferigo in video conferenza dalla "Cirmont" di Tolmezzo. Il documento parte dalla constatazione che l'abbandono del territorio rischia di compromettere la sicurezza delle comunità montane (e di conseguenza di quelle delle vallate) e che la soluzione sia rappresentata da un progressivo ritorno dell'attività agricola che deve svolgere anche una funzione di tutela e salvaguardia del territorio. Il provvedimento prevede che la ricomposizione fondiaria sia volontaria, ma in taluni casi possa essere anche imposta. La proposta introduce, per la prima volta, il "Pip" agricolo, ovvero il piano di insediamenti produttivi agricolo, del tutto simile a quelli artigianale, industriale e commerciale.
Soddisfazione è stata espressa dal presidente regionale di "Coldiretti" Dimitri Zbogar e dal direttore Oliviero Della Picca che hanno ringraziato il rettore Honsell: «Questo lavoro – hanno detto – è la dimostrazione che

Castello d'Aviano, nell'opera "Guida alla Provincia di Pordenone. Storia, arte, cultura e territorio", edita dalla Provincia nel 2003 (www.provincia.pordenone.it)

in regione ci sono le competenze e le professionalità per produrre innovazione – e questa legge rappresenta un chiaro esempio di grande innovazione, ma anche di quanto occorra essere uniti e collaborativi. La capacità di coordinamento dell'Università, è stata determinante sin dall'inizio di questo progetto coltivato da molti per decenni, ma che ha trovato concretizzazione solo quando l'Università lo ha preso per mano». Soddisfazione è stata espressa anche dal vicepresidente di "Cirmont", Bubisutti, che ha aperto scenari nuovi per l'Università e "Cirmont": «Se la legge dovesse essere approvata e applicata (alcuni Comuni si stanno già muovendo in questa direzione) per Università e "Cirmont" si apriranno molte opportunità di ricerca e di sperimentazione in campo agricolo in collaborazione con altre realtà nei settori dell'allevamento, della frutticoltura, della trasformazione e della commercializzazione, ma anche dell'assistenza e della diffusione della conoscenza». Soddisfazione è stata infine espressa dall'associazione "Circoli Culturali della Carnia": «Ritengo – ha detto Giorgio Ferigo – che la cultura debba confrontarsi con la realtà, con i problemi di ogni giorno che sono anche quelli dell'economia. La società civile della Carnia ha dato un contributo per la montagna di tutta la regione e del Paese».

UN FRUTTO DELLA SCUOLA DI RECITAZIONE PER IL TEATRO IN FRIULANO

TEATRO SOTTO LA LOGGIA

Alviero Negro, Pier Paolo Pasolini, Carlo Goldoni, Pietro Biasatti, Eugène Jonesco, Enrico Luttmann, Ciro di Pers, Georges Feydeau: il repertorio del "Gruppo teatrale della Loggia" comprende opere in friulano e italiano di tali autori.
Nel corso della sua lunga attività, il gruppo è stato diretto da Nico Pepe, Francesco Macedonio, Giuseppe Bevilacqua, Danilo D'Olivo.

Alcuni degli attori che dagli anni Ottanta ad oggi, nel "Gruppo teatrale della Loggia", portano avanti l'eredità artistica di Nico Pepe

Per chi voleva andare a teatro non c'era molto da scegliere a Udine e dintorni, contrariamente a quanto succede fortunatamente oggi giorno. Si era alla fine degli anni '70, e fu proprio in questo periodo che nel capoluogo friulano sorse la Civica Scuola di Recitazione per il Teatro in Lingua Friulana. Ne era effettivo promotore e animatore l'attore Nico Pepe che, udinese di nascita, era ritornato alla città delle origini dopo una vita dedicata al cinema e al teatro in giro per il mondo. La scuola, dotata di vari insegnanti tra i quali Lelo Cjanton per la grammatica della lingua friulana e Maria Tore Barbina per la letteratura friulana, restò in attività fino al 1984 ed ebbe tra i suoi allievi quelli che ora costituiscono lo "zoccolo duro" della compagnia amatoriale che ne fu conseguenza naturale, e cioè il "Gruppo Teatrale della Loggia", che proprio nel nome ha inteso identificarsi con quello che è il fulcro iconografico e simbolico di Udine: la loggia di Piazza Libertà per l'appunto. È improponibile raccontarsi, per i componenti di questo gruppo, senza fare riferimento dunque al "maestro" Nico Pepe, per l'impronta carismatica e la forte carica che seppe infondere non solo come direttore della scuola, ma anche negli anni successivi e fino al 1987 (anno in cui mancò), curando le regie per l'ormai avviato "Gruppo Teatrale della Loggia". Che, con rinnovata determinazione, ha proseguito la sua attività, spaziando in campi in cui tuttora si cimenta, che vanno dalla Sacra Rappresentazione alla Commedia dell'Arte, dalle commedie di Carlo Goldoni alle commedie di tipo psicologico, dal teatro dell'assurdo al teatro brillante. Due atti di Georges Feydeau adattati in lingua friulana, dal titolo "Dulà vastu dute crote?" e "Ortensie e à dit 'Jo mi infoti'" e la commedia psico-noir-umoristica "Cinc par une", sono i lavori che vengono rappresentati attualmente sui palcoscenici della regione, con soddisfazione di un pubblico che risponde partecipe e generoso. Per quest'ultimo lavoro la Compagnia si è affidata al giovane e promettente regista Paolo Nicli. Esiste anche una poliedrica attività minore del Gruppo, che consiste in recitals di poesia e narrativa di autori come Pier Paolo Pasolini, Celso Macor, Siro Angeli, Gina Marpillero, David Maria Turoldo. Di Novella Cantarutti è stato rappresentato, in duomo a Udine, il lavoro "Cinc spadis" con la partecipazione del Coro del maestro Contardo. Non mancano collaborazioni con altre realtà teatrali, come per esempio l'Associazione teatrale friulana (www.associazioneteatralefriulana.com), cui la Compagnia è affiliata. La sacra rappresentazione "Lis olmis di Bertrant", prodotta appunto dall'"Atf" e diretta dal regista Ferruccio Merisi, ha avuto come palcoscenico serotino la suggestiva piazzetta San Giacomo a Cividale, nell'ambito di un "Mittelfest" di qualche anno fa (1998). Anche la scorsa estate (2004), Ferruccio Merisi ha portato al "Mittelfest" uno spettacolo in cui hanno recitato e cantato alcuni componenti del Gruppo Teatrale della Loggia: il chiostro delle Orsoline ha così assistito, verso il crepuscolo, a un suggestivo "Païs de Cucagne", dramma storico di Pietro Biasatti. Nel 2003 la compagnia ha festeggiato i 20 anni di attività con una tournée a Sùvero, nell'entroterra ligure, invitata nell'ambito della tradizionale manifestazione "Botteghe d'arte".
L'anno scorso ha partecipato con propri attori alle riprese cinematografiche di un documentario sulla Miniera di Raibl.
Si può dire che il Gruppo ha assorbito nuova e vitale linfa dai componenti che si sono via via aggregati nel corso di questi anni, alcuni giovani e con "snait", altri che provengono da esperienze diverse. Quello che appare evidente è lo spirito di gruppo e la voglia di sperimentare sempre nuove idee. Non meno sentito è il desiderio di far conoscere il meglio del proprio bagaglio teatrale e linguistico anche ai friulani delle comunità d'Oltralpe.

Gina Serravalle
presidente

DUT IL MONT AL RICUARDE LA FIN DE II VUERE MONDIÂL (1945) E LA LIBERAZION DAL NAZISIM E DAL FASSISIM

60 AGN DI LIBERTÂT

A colin chest an 60 agns de fin de seconde vuere mondiâl e de liberazion dal nazisim e dal fassisim. In Friûl e in Italie, lis comemorazions si concentraran fra i 25 di Avrîl e i prins di Mai, cuant che ancje in Furlanie i esercits di Hitler e di Mussolini e i Cosacs invasôrs a son stâts disarmâts o socâts vie. Magari cussì no, ancje i ultins dîs di chê vuere trimende a son stâts sglonfs di sanc e di luts, cui maçalizis di Çarvignan, di Felet, di Vasinis, di Davâr... e cui dramatics contrascj fra partesans comuniscj jugoslâfs, Resistence furlane e triestine, aleâts anglimerecans e cu l'ocupazion dal Friûl orientâl e di Triest. A la fin de vuere mondiâl e, in specialitât, ai acjadiments plui significatîfs de lote di liberazion a son dedicadis lis mostris "Resistenze" di Gianluigi Colin e di Danilo De Marco, a vile Manin di Passarian di Codroip (www.villamanincontemporanea.it - fint ai 12 di Jugn); "La guerra di Angiolino" cui acuerei di Alfonsino Filiputti, a Udin fint ai 12 di Mai e po a San Zorç di Noiâr (347 8177324); "La virtù nascosta. Eroi sconosciuti e dittatura in Austria, 1938-1945", a Tumieç fin al I di Mai; e "Quando morì mio padre. Disegni e testimonianze di bambini dai campi di concentramento del confine orientale (1942-1943)", a Cormòns fint ai 8 di Mai (333 4953358).

Une bande scozês in evoluzion devant dal municipi di Cividât tal indoman de liberazion dal I di Mai dal 1945. La foto le à publicade Tarcisio Petracco tal libri "Lotta partigiana al confine orientale (La bicicletta della libertà)" (Ribis, 1994). Petracco, dopo di jessi stât delegât politic de VII brigade "Osoppo", al à lavorât par 6 agns in Canadà, dulà che dopo dal so lavôr al insegnave anglês ai siei compagns emigrants. Tornât in Friûl, dal '71 al à fondât chel "Comitât pe Universitât furlane" ch'al è stât decisîf par meti sù la plui impuartante instituzion culturâl dal Friûl

STORIE DI CHEI DOI CH'A CRODEVIN DI CONCUISTÂ IL MONT...

MATETÂTS DI DITATÔRS

Tancju agns indaûr, prime da la seconde vuere mondiâl, une dì Hitler al a invidât Mussolini, a passâ cualchi zornade cun lui in Gjermanie, e stant che ducju doi a jerin ditatôrs, fra lôr a lavin d'acuardi.
Cuant che Mussolini al è rivât in Gjermanie, Hitler dut braurôs i mostre dutis chês fabrichis che lui al veve fatis, dutis chês cjasis cussì ben ordenadis che lui al veve fat pai siei operaris e i dîs a Mussolini: «Ca di cualchi an, i miei operaris, a podaran vê ducju il lôr automobil».
«Ma scherzistu – i dîs Mussolini – ai miei operaris no ur coventin automobii; no ti parial di viziâju un pôc masse?». «No – i dîs Hitler –. Se tu fasis stâ contents i operaris, lôr ti lavorin contents e ti produsin di plui; e s'a son ben tratâts, si ricuardaran simpri di me e cuant ch'o varai bisugne di vêju tal esercit, o soi sigûr che mi ubidissaran. E cumò ti fâs viodi cemût che il gno esercit mi ubidìs a mi».
Alore i à ordenât al ministri da la difese ch'a fasessin subit une sfilade pa lis viis di Berlin e i mostre a Mussolini ducju chei cjars armâts, cun ducju chei canons e cun ducju chei camions, che no finivin mai di passâ, e la int pa lis stradis ducju contents, ch'a batevin lis mans. E Hitler i dîs a Mussolini: «Viodistu la mê int in ce mût che mi ubidìs e se mi ubidissin al è parceche jo ju ten cont, massime i miei operaris». «Disimi alore cui sono ch'a pain par ducju chei canons e cjars armâts che tu mi âs fat viodi?», i dîs Mussolini. «Dut ce che tu viodis, jo ur al fâs paiâ ai siôrs, ai capitalisej, che fin cumò no an fat nuie e a àn nome sfrutât il puar operari, par jemplâsi lis sachetis cui sudôrs da la puare int».
«Ma alore i siôrs e i capitalisej no si lamentino se tu ju tassis cussì?». «S'a si lamentin, jo ju lassi lamentâsi, se ur va ben cussì bon, e se no son contents jo ur secuestri dut e ju mandi a lavorâ ta lis fabrichis come ducju i operaris e par cheste reson, ancje se no son contents, lôr a tasin. Come che ti ai dite prime ducju i miei operaris invezit, ca di cualchi an, a varan ducj la lôr automobil; cussì o soi sigûr che lôr

Linz Donau, 1941. Timps dûrs pai lavoradôrs tal forest, sot de trimende ditature nazifassiste

a saran simpri pronts al gno comant. E tu, in Italie, ce fâstu par fâti ubidî?», i dîs Hitler. «Ben – i rispuint Mussolini – jo no le pensi come te, jo no ai la possibilitât di podê dâur ai operaris une machine come che tu pensis tu di fâ pai tiei, i miei operaris si contentin di podê vê al mancul la biciclete e ancje par chê jo ur fâs paiâ il bol. Par fâmi ubidî di lôr, se no son contents e s'a protestin, jo ur fâs dâ il vueli di riz par purgâju e, se no le capissin cun chel, o dopri il manganel e se cualchidun sfegatât no le capis nancje cun chel, jo ju mandi ai lavôrs sfuarçâts, e cussì jo, in Italie, o manten l'ordin. Chês 4 machinis ch'o ai podût fabricâ, lis doprin nome l'esercit, al infûr di cualchi piçule "Balilla" (une machinute picinine cun 2 puesçj) che le usin i miedis e i vetrinaris ch'a an bisugne di movisi di un puest a chel altri a la svelte». «Ma alore ce disino i tiei siôrs capitalisej? Ju tratistu ancje tu come che ju trati jo?». «No. Chei jo ju trati ben e ju lassi ch'a direzin lis fabrichis, ma ju ten controlâts e se cualchidun al vûl fâ il furbo e jemplâsi lis sachetis su lis spalis dal guvier, alore par lôr a son pronts i lavôrs sfuarçâts. Lôr a san ce che ur spiete e cussì a fasin la part dal lôr dovê». «E il to esercit, cemût esal?», i domande Hitler. «Ben tu tu sâs che in Italie o vin un re, ma puaret lui al è nome par comparse. Lis decisions lis fâs jo e jo o comandi, ma par fâur viodi a la int, che a lui i vuelin ben parcech'a son usâts di vê simpri une famee reâl, alore jo i lassi a lui il compit di manegjâ il so esercit, ma lis mês legjons di "Cjamesis neris", che no an nuie di ce fâ cul rest dal esercit dal re, chês lis dirêç jo e lis trati ben e cussì lôr a son simpri prontis a difindimi se par câs o ai bisugne di lôr». «Ma cemût fâstu a lâ indevant cun doi esercits, un comandât dal re e un comandât di te?», i domande Hitler. «Jo o voi indevant benon cussì. Ti ai dite prime ch'o soi jo ch'o comandi e no il re, lui al è nome par comparse e i ordins ai doi esercits ju doi jo». «Ma sono in convigne po i doi esercits, lis tôs cjamesis neris e i soldâts dal re?».
«Ben par dîti la veretât, nol sarès tant mâl, al bastarès che jo o tratàs i soldâts dal re come ch'o trati li mês "Cjamesis neris", ma chei jo ju lassi che ju pai lui, che ur da 50 centesims in dì, e jo lis mês "Cjamesis neris" lis pai un franc in dì e cussì, cualchi volte al sucêt cualchi discussion a rivuart e lis cjamesis neris a usin il manganel e ti mantegnin la pâs. Lis mês intenzions a son di tirâ sù une gjenerazion di fassiscj e par chel o scomenci a metiure tal cjâf ai piçui, prime ch'a vadin a scuele e ju organizi in grops che ju clami "Figli della Lupa". Cuant ch'a scomencin a lâ a scuele a deventin "Balilla" e cuant ch'a an finidis lis elementârs a deventin "Giovani fascisti" e cuant ch'e je ore di lâ militârs, chei ch'a son stupits a van tal esercit dal re e chei altris a van cu lis "Cjamesis neris", ch'a son plui ben tratâts e cussì cul timp o speri che ducju a vierzin i voi e ch'a vegnin cun me». «Benon – i dîs Hitler –. La tô idee e je avonde buine, si viôt che i talians a an une mentalitât divierse dai todescs, ma o viodarìn cemût che si compurtaran se par câs e ves di vignî cualchi vuere». «No stâ preocupâti – i dîs Mussolini –. Tu viodarâs se nô o decidarìn di fâ une vuere, tu viodarâs che l'esercit talian al sarà compat e fedêl ai siei aleâts. Il gno motto al è "Vincere"; tu viodarâs ch'o vinçarìn». Ma a la fin lis previsions di Mussolini no si son inveradis e invezit di sei vincidôr al è finît cerint di scjampâ in Svuizare, ma ancje chê no i è lade drete, parceche i partesans lu an fermât e lu an copât. Hitler ancje lui al à fate une brute fin, cuant ch'al à viodût ch'al pierdeve la vuere, lui e i siei plui fidâts gjenerâi al pâr ch'a vebin finide la lôr vite sapulîts ta lis maseriis di un puncher, che lu an fat saltâ par aiar e chì e je finide cheste storie di chei doi ch'a crodevin di concuistâ il mont.

Igino Macasso

Cronache dei Fogolârs

IL FOGOLÂR DI LIMBIATE (MILANO) HA RICEVUTO IL PREMIO "APE D'ORO" 2004 PER LA SOLIDARIETÀ E IL VOLONTARIATO

UNA PRESENZA CHE INCIDE

«Spesso, quando si vuole dare un esempio di forza, di fiero attaccamento alla propria terra ed alle proprie origini, si pensa alla "razza friulana"». Inizia così la motivazione, sottoscritta dal sindaco Antonio Romeo, per la quale il Fogolâr di Limbiate (Milano) "Sot la nape", nel dicembre 2004, è stato insignito del Premio "Ape d'oro". Ogni anno l'onorificenza civica viene attribuita ai migliori limbiatesi dell'anno con lo scopo di «contribuire, stimolare e incentivare – spiega il primo cittadino nell'edizione di gennaio del periodico dell'amministrazione lombarda, "Limbiate Notizie" – l'impegno sociale, la capacità imprenditoriale e le espressioni artistiche e culturali della città». Perciò, come simbolo del premio è stata scelta l'ape, esempio «della laboriosità e dell'intrapredenza tutta limbiatese».

Del Fogolâr, nato nel 1972 e attualmente presieduto da Nicola Ranieri, che ha ritirato il premio nell'affollata cerimonia del 19 dicembre, sono stati riconosciuti «la generosità e l'altruismo, oramai note a tutti i cittadini limbiatesi, con i quali l'associazione s'impegna in opere di volontariato e beneficienza anche oltre i confini della nostra comunità».

I premiati sono stati scelti all'unanimità da una giuria composta dal sindaco, dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dalle parrocchie cittadine, dal mondo del volontariato, della cultura e dell'imprenditoria. La motivazione dell'"Ape d'oro" si sofferma a lungo sulle qualità friulane più apprezzate dalla comunità di Limbiate.

«Figli di una terra difficile, di confine e spesso maltrattata dalla natura – si legge nel documento ufficiale –, (i friulani) hanno sempre saputo fare di necessità virtù, senza mai tirarsi indietro di fronte alle avversità ed al lavoro, pur duro e difficoltoso che fosse, senza lasciarsi abbattere dalle vicissitudini della vita e strappando alla dura terra i più straordinari frutti che questa potesse dare.

Abbiamo imparato presto a conoscere la grandezza d'animo di queste persone, magari di poche parole, ma di tanti fatti, come "per tradizione" è tra la gente di montagna. Sempre pronti a rispondere all'appello in tante e tante iniziative delle associazioni limbiatesi, sempre pronti ad impegnarsi in prima persona, mettendo a disposizione la propria esperienza ed il proprio lavoro».

Con i friulani del Fogolâr, sono stati premiati la preside Luisa Gorla, la storica azienda "Mingardi&Ferrara srl." e il Gruppo sportivo disabili. Ampio spazio alla cerimonia di premiazione è stato dedicato anche dal settimanale locale "il Cittadino della Domenica" che ha elogiato la comunità friulana ed il Fogolâr, che «trasmette alle nuove generazioni il senso dell'essere friulani e si impegna a favore di diverse opere di volontariato. La sede, su un'area concessa in comodato d'uso dalla Provincia di Milano, è luogo di ritrovo e di socializzazione sia nei momenti di festa sia nella quotidianità». Il giornale cita poi alcune parole di ringraziamento del presidente Nicola Ranieri, che ha ritirato il premio a nome della comunità friulana e del Fogolâr "Sot la nape". «"I friulani parlano poco ma lavorano", ha sottolineato con particolare emozione, "la nostra sede, che cerchiamo sempre di migliorare, è un angolo di Friuli in Lombardia. Cerchiamo di trasmettere la nostra cultura ai figli e nipoti e ogni anno aiutiamo chi è più bisognoso"».

La grande folla di Limbiatesi che ha assistito al conferimento dei Premi "Ape d'oro", nel dicembre scorso. A destra Nicola Ranieri, il presidente del Fogolâr "Sot la nape" vicitore nella categoria "Solidarietà e volontariato", che ha ritirato la prestigiosa onorificenza

RINNOVATI GLI ORGANI DIRETTIVI DEL FOGOLÂR DI VENEZIA

ALL'OPERA PER IL TRIENNIO 2005-07

La festa per il 90° del Fogolâr in Castello a Udine nel dicembre scorso

L'assemblea ordinaria del Fogolâr "Sodalizio friulano" di Venezia, a marzo, ha confermato in carica gli organi sociali che hanno operato nel precedente triennio. Pertanto, fino al 2007, saranno chiamati ad operare al servizio della storica associazione, fondata 90 anni orsono, il presidente Giovanni Deana, con i vicepresidenti Sonia Flospergher e Silviana Plateo, il tesoriere Bruno Nervo, il segretario Mario Madrassi e i consiglieri Giovanni Pillinini, Lida Varutti, Vittorio Ferigutti, Franco Bruttocao, Yvonne Martin e Antonietta Scarpa. Il Collegio dei revisori sarà formato da Astore Reveane, Corrado Maurizio e Paola Agostinis.

Nel corso dell'assemblea di marzo sono state approvate anche le relazioni morale del presidente e finanziaria del tesoriere, relative al 2004. È stato inoltre approvato il programma di massima per l'anno 2005. Sabato 16 aprile è stata fissata la visita a Ferrara per la mostra del pittore Joshua Reynolds. Un'altra gita di un giorno è prevista per il 15 maggio a Rovereto. Il 5 giugno e nella seconda metà di settembre è prevista la partecipazione alle manifestazioni annuali della Società filologica friulana: la "Frae de Vierte" di San Michele al Tagliamento (nel Friuli concordiese) e il "Congrès" in programma a Enemonzo, in Carnia. Dal 3 al 10 luglio si svolgerà la crociera nei fiordi norvegesi e nella seconda metà di ottobre è in programma una 3 giorni in Toscana oppure alle "Città murate" del Veneto. Il 19 novembre verrà invitato a Venezia il prof. Cornelio Cesare Desinan, presidente del "Centro friulano di toponomastica", per una conferenza sulla materia. Domenica 18 dicembre, infine, si svolgerà il tradizionale appuntamento del "Natale del sodalizio", in località da definire (o in Friuli o a Venezia). Le adesioni alle varie manifestazioni andranno comunicate al segretario (041 5314935).

FOGOLÂR DI ADELAIDE (AUSTRALIA)

"MOTHERS' DAY"

Al Fogolâr di Adelaide ci si prepara per il giorno delle mamme. Domenica 8 maggio, nella sede sociale al 69 Briar Rd, Felixstow, si svolgerà il "Mother' day at the Fogolâr", con inizio alle ore 12. Il periodico del sodalizio friulano d'Australia, "Sot le Nape", invita tutti gli amici ad annotare la data sulla propria agenda per non dimenticare l'appuntamento. Per informazioni possono essere utilizzati i recapiti: (08) 8337 2160 - 0414 450658 - (08) 8337 3359 - fogolar@senet.com.au.

FOGOLÂR DI BRUXELLES (BELGIO)

30° ANNIVERSARIO

Il "Boletin" del Fogolâr di Bruxelles, nel numero di dicembre, dedica ampio spazio alla festa per il 30° anniversario di fondazione, celebrato nel novembre scorso. Al culmine dei festeggiamenti c'è stata la consegna di una targa commemorativa alle personalità presenti e ai rappresentanti dei Fogolârs di Liegi, Genk, Verviers e Chapelle-lez-Herlaimont. Ai circa 400 soci e simpatizzanti presenti è stato regalato un boccale in ceramica fatto a mano la cui scritta ricorderà a tutti il traguardo del 30° anniversario e la bella festa, svoltasi nella grande sala della scuola europea di Uccle. Il Fogolâr, nel suo giornale, nomina e ringrazia i gentili donatori e tutti gli amici che, insieme al Comitato, hanno reso possibile la manifestazione.

Album di famiglia

BAPTISTE MOLINARO, DA TIVERIACCO AL BEAUJOLAIS (FRANCIA)

Friuli che cresce nel mondo

È con piacere che il Fogolâr di Lione annuncia alla "Furlanie" l'arrivo di Baptiste, nipotino del nostro fedelissimo Carlo Molinaro di Tiveriacco (Majano). Il bisnonno di Baptiste ha trapiantato la sua dinastia da "Trivià" in piena zona vitivinicola del famosissimo Beaujolais. La sua discendenza è ora numerosa e potrebbe comporre un nuovo "Trivià" in terra di Francia. Baptiste è anche lui un germoglio del nostro Friuli, che crescerà all'estero, ma con il vigore della nostra gente: buon sangue non mente mai. La vite trapiantata dal bisnonno continurà a dare i suoi frutti, che faranno onore alla nostra terra, alla piccola Patria.

Il nostro Fogolâr rimane sempre attento a questi eventi: pubblicare una foto è una specie di battesimo, è affermare, e riconoscere l'appartenenza a una stirpe, a una comunità; il giornale verrà conservato e sarà messo nell'album, come un diploma nel quadro. È la nostra originalità, la nostra giustificata fierezza. Al nono Carlo o volin disi di contâ a chel frut la sô storie, parceche se il nono nol conte, il frut nol scolte, e a si romp la glagn de storie! Bisugnarà fevelâi dal Friûl, di so bisnono, ch'al à comedade la prime cjase dai Molinaro tal Beaujolais, spudant ta lis mans, clap dopo clap. E cumò, ancje deventâts siôrs, no si à di smenteâ di dulà ch'al è rivât Baptiste.

Alore il spirt furlan al vivarà ancjimò, ta chel frutin, ch'al deventarà grant cu lis lidrîs fin a Trivià! Vive Baptiste e vive i Furlans pal mont!

Danilo Vezzio
presidente Fogolâr Lione

50 ANNI "SOT LA NAPE"

Nozze d'oro a Limbiate

Domenica 16 gennaio, presso la sede del Fogolâr "Sot la nape" di Limbiate, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio (15 gennaio 1955-2005) i soci Liliana Martinis e Bruno Gigante. Una splendida riunione tutta dedicata alla famiglia, al lavoro ed anche al Fogolâr. Durante il convivio, gli sposi, circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti e dagli amici, hanno ricevuto numerose attestazioni di stima e felicitazioni, oltre alle congratulazioni espresse dal consgilio direttivo e da numerosi soci. Anche il sindaco di Limbiate, Antonio Romeo, presente alla cerimonia, ha voluto donare a Bruno e Liliana una bellissima targa ricordo. Agli sposi gli auguri di buon proseguimento e appuntamento per festeggiare insieme il 60°.

Nicola Ranieri
presidente Fogolâr Limbiate

DA MERETO DI TOMBA A VERVIERS

I Del Mestre del Belgio

4 generazioni di Del Mestre in Belgio: Giuseppe, Fausto, Bruno e Robin

La famiglia Del Mestre presenta con orgoglio il piccolo Robin nel mese del suo primo compleanno. È nato infatti il 2 aprile del 2004 a Verviers, in Belgio, ed è il rappresentante della quarta generazione di maschi della famiglia, da quando i Del Mestre di Mereto di Tomba (Udine) si sono trasferiti nel Paese nordeuropeo. Il primo ad arrivarvi è stato il bisnonno Giuseppe (nato il 1° febbraio 1924) nell'aprile del 1948. Con sé aveva anche il figlio Fausto, nato a Coseano (Udine) il 1° agosto 1944. Il padre del piccolo Robin, Bruno Del Mestre è nato a Verviers il 12 dicembre 1969. A tutti loro i saluti e gli auguri anche da parte dell'Ente Friuli nel Mondo.

SALUTI DAI RIZZI (UDINE) AL PICCOLO RAPHAEL DI PARIGI

Un cjanton di France a Mion

Nell'agosto del 2004, Mione si è popolato di... francesi di Carnia. Antonio Urban, impiegato dell'Ufficio tecnico del Comune di Parigi, è tornato in ferie nel paese dei genitori, Severino e Natalina De Franceschi, portando con sé la moglie Cathrine Soravito De Franceschi, nata in Bretagna ma anch'essa mionese per parte di padre, e il figlioletto Raphael di 3 anni. Nella foto, sono ritratti insieme a Marco Urban (con la fisarmonica), che è fratello di Antonio ed è il noto disegnatore, collaboratore di "La Patrie dal Friûl", dell'"Agenda friulana" e di "Stele di Nadâl", e a Bernard Urban, anch'egli nato in Francia da emigranti mionesi e nipote di Severino. Pure Severino Urban, prima di stabilirsi ai Rizzi di Udine è stato emigrante per 22 anni, lavorando nel centro francese di Mont Luçon come muratore e agricoltore.

Saluti dal Canada al Friuli

Meni D'Agnolo e la zia Angelina D'Agnolo in Tinor, che risiede a Montréal in Canada, dove il 2 ottobre 2004 ha compiuto la bella età di 96 anni, inviano un caro saluto a tutti i parenti di Montréal, di Toronto, di Fanna e di Cavasso Nuovo.

L'OMAGGIO DEI FAMILIARI E DELLE AUTORITÀ A BRUNO COSTANTINI

In festa a Redange/sur/Attert

Il 15 marzo, le autorità comunali di Redange/sur/Attert (Lussemburgo) hanno fatto visita a Bruno Costantini, nella sua abitazione, per festeggiarlo in occasione dell'85° compleanno. Il signor Costantini è nato nel 1920 a Dignano (in provincia di Udine) ed è emigrato in Lussemburgo nel 1955. Dal '57, risiede a Redange/sur/Attert. Agli auguri affettuosi della moglie Regina Zolli, dei figli e della nipotina, si aggiungono le congratulazioni dell'Ente Friuli nel Mondo.

Lexikon della diaspora

Chicago (Usa): La storia di Guerrino Floreani di Vendoglio

"BONDÌ FRIÛL"

È un arzillo pensionato, oggi quasi novantenne (è nato nell'agosto 1915), che da oltre 50 anni vive a Chicago negli Stati Uniti, dove per lunghi anni, fino all'età della pensione, ha lavorato come elettricista manutentore della "Sears Tower", il palazzo più alto del mondo. Guerrino Floreani, fin da piccolo amante delle letture, ha sempre condito i momenti più intensi e importanti della propria vita con alcune rime che gli sgorgavano spontanee. Ma ha dovuto attendere l'età della pensione per trovare il tempo necessario a trascrivere i pensieri sulla carta e, quindi, a trovare il modo di conservarli. E così, di anno in anno, i faldoni contenenti le sue rime si sono andati moltiplicando, ma mai, fino ad ora, Guerrino aveva pensato a farne un libro che le divulgasse. I suoi lettori erano, infatti, i destinatari delle poesie stesse, finché non fu stampato il bollettino del Comune di Treppo Grande, di cui Vendoglio, il suo paese natale, è frazione. E allora alcuni dei suoi versi sono comparsi, ogni 6 mesi, sulla pubblicazione municipale. Tutto questo fintanto che, casualmente, il giornalista

Guerrino Floreani in gioventù. A destra la copertina del libro con la foto dell'autore dinanzi ad un poster della "Sears Tower" di Chicago

GUERRINO FLOREANI

Bon di Friûl

FLAVIO VIDONI

Flavio Vidoni, anch'egli originario di Vendoglio, è venuto a conoscenza di questa produzione poetica dell'emigrante d'oltreoceano. La sua idea di raccogliere il "fior fiore" delle poesie di Guerrino Floreani è stata fatta propria dal sindaco di Treppo, Giordano Menis, e dall'intera amministrazione comunale, i quali hanno deciso di pubblicarla. E così, Flavio Vidoni si è recato a Chicago dove, insieme all'autore, ha scelto un centinaio tra poesie e racconti in friulano, italiano e anche in inglese. Ha quindi suddiviso il materiale per temi, a ognuno dei quali ha premesso le considerazioni raccolte direttamente da Guerrino Floreani durante il lavoro di selezione. Quei temi riguardano l'infanzia contadina dell'autore, la partenza oltre oceano, la famiglia, il momento del pensionamento. Vi sono poi i versi dedicati a Vendoglio, all'emigrazione nel suo complesso, al terremoto del '76, al periodo di ritorno in Friuli (per un decennio negli anni Ottanta); e, ancora, messaggi augurali, riflessioni di un ottantenne, per chiudere con alcune prose scherzose sulla Vendoglio degli anni '40 e '50 e sui suoi personaggi. Il percorso poetico di Floreani si conclude (per il momento) con una poesia sui propri 88 anni: essendo in buona salute, il poeta scrive: «Fin che va così, / non si disturbi / il Padre Eterno, / non sono ancora pronto / neanche per l'inferno!».

Il musicista Tiziano Rupil racconta in rete la sua storia

FISARMONICA PESARINA

Chi ama la musica tradizionale e in modo particolare la fisarmonica, non può non fare una visita al simpatico sito di Tiziano Rupil, metalmeccanico e musicista, originario della Val Pesarina, in Carnia. Il suo indirizzo elettronico ove ha raccontato la storia di emigrazione della sua famiglia e presenta le sue composizioni è: www.lamiamusica.com. «Sono nato nella svizzera tedesca (a Langenthal) da genitori friulani – racconta Rupil –. Mi sento comunque friulano al 100% e non per niente tifo "Udinese" fin da bambino. Dal lontano 1962 risiedo in Piemonte in provincia di Novara, nei pressi del Lago D'orta». Musica e lavoro per lui rappresentano un binomio inscindibile. «A 13 anni, nel 1970, ho abbandonato gli studi, ed ho iniziato la mia attività lavorativa in un'azienda metalmeccanica, ed è stata una scelta anche obbligata, perché la mia famiglia non era certo benestante. Nel 1971, al compimento del 14° anno, mio papà Leo ha deciso di regalarmi una fisarmonica Paolo Soprani a piano, e da allora ho incominciato la mia avventura musicale. Mio papà, era un ottimo chitarrista e mio fratello Valerio è stato a sua volta preso da tutto questo ed è diventato anche lui in poco tempo un ottimo musicista e un ottimo chitarrista, e quindi ai tempi abbiamo formato il Duo Rupil, e quando tornavamo in Friuli ci esibivamo nei vari bar della zona».
Nel sito internet che ha costruito da solo spiega di essere «sempre stato legato al Friuli e alla Carnia, e naturalmente lo erano anche i miei genitori, e dunque appena le possibilità lo permettevano, nel periodo delle ferie estive, ritornavamo tutti insieme in Val Pesarina, a Truia, nel comune di Prato Carnico, anche se mio papà era di Avausa». Nel 1978, insieme all'inseparabile fratello Valerio, ha creato il suo primo gruppo musicale, composto da 6 elementi: "Gli Edelweiss", che ha suonato solo per 2 anni, fino alla tragica scomparsa di Valerio. «Attorno all'anno 1995 – prosegue il suo racconto – mi è ritornata la voglia musicale e quindi ho ripreso pian piano in mano la fisarmonica e, di conseguenza, mi è ritornata anche l'ispirazione per la composizione musicale e per i testi, ed anche in questo caso devo ringraziare mia moglie Cinzia (sposata nel 1982), che mi ha sempre incentivato sotto questo aspetto e che, tra l'altro, è anche una brava cantante». Difficoltà con l'impresa di rubinetteria sanitaria per bagno ove ha lavorato per 17 anni, lo hanno costretto a dedicarsi alla musica «in modo professionale e al 100%». Scrive ed interpreta i suoi brani oltre a metterli a disposizione di cantanti e orchestre. Ha stampato vari cd e recentemente ha realizzato un videoclip con il brano "Il clochard".

Finalmente in italiano una fiaba della Poletti

LE FATE DI SYRIA

Grazie alla collaborazione fra l'associazione "Gentes" di Grions del Torre (Povoletto; gentesonlus@yahoo.it) e l'editore "Falzea" di Reggio Calabria (www.falzeaeditore.com), anche i giovani lettori italiani possono gustare almeno un "assaggio" della produzione per ragazzi della grande scrittrice argentina Syria Poletti (1917-1991). Da alcuni mesi, infatti, è disponibile il racconto (illustrato per l'occasione da Marta Dal Prato) "Anche le fate fanno l'autostop", uscito per la prima volta nell'88 a Buenos Aires. Per la presentazione dell'opera, il 2 ottobre 2004, è stata organizzata un'importante giornata della I edizione di "Ator pal mont", la manifestazione internazionale sulle migrazioni promossa da "Gentes" (con il patrocinio di Friuli nel Mondo). Sono intervenuti l'autore di libri per ragazzi Antonio Ferrara, Livio Sossi dell'Università friulana e le studiose dell'autrice argentina Emanuela Turchet e Manuela Carnelos. Inoltre è stata realizzata una mostra bibliografico/documentaria sulla figura e sull'opera della grande scrittrice. In realtà, pochi in Italia l'apprezzano come essa meriterebbe, nonostante la sua indiscussa fama letteraria (Jorge Luís Borges, interrogato sulla letteratura argentina, a suo riguardo ha dichiarato: «Se ci sono vere scrittrici in Argentina? Sì, ce n'è una: ma è italiana»). Non a caso esiste soltanto la traduzione del romanzo per adulti "Gente commigo" ("Gente come me"), a cura dell'editore "Marsilio".
Ancor di meno, probabilmente, sono coloro che sanno – sia in Argentina che in Friuli – delle sue radici friulane. L'autrice ne scrive in un testo autobiografico, datato "Buenos Aires, settembre 1988" e allegato alla fiaba delle fate che fanno l'autostop. Syria Poletti, che è nata a Pieve di Cadore, in provincia di Belluno, scrive: «sono cresciuta in un paese che sembrava una cartolina di Natale. Era in Italia, tra i monti che circondano Cortina. Eravamo molto poveri e mio padre andò in Argentina in cerca di lavoro. Poi lo raggiunse anche mia madre con i miei fratellini. Io rimasi con mia nonna in una città avvolta dal corso di un fiume che scorreva come un serpente: Sacile, la capitale mondiale degli uccelli». Nella città del Livenza, in provincia di Pordenone, la sua nonna «è stata la migliore delle fate madrine – spiega la romanziera –: mi ha insegnato a remare, a curare gli uccelli feriti e mi ha raccontato moltissime storie». Giunta in Argentina, dopo la «guerra, brutta, brutta, brutta», Syria Poletti ha raggiunto la famiglia in Argentina «come migrante con gli zaini pieni di personaggi. E per amore delle fiabe, imparai a scrivere e a leggere in castigliano». Dopo la laurea in Lettere all'Università di Cordoba, la sua carriera è iniziata con la pubblicazione di articoli di carattere letterario, educativo ed artistico. Il suo primo racconto è stato stampato nel 1950 dal quotidiano "La Naciòn". Successivamente ha dato alle stampe racconti e romanzi per un pubblico adulto e numerose opere per l'infanzia: "El juguete misterioso" (1977), "El misterio de las valijas verdes" (1979), "El rey que prohibìo los globos" (1982). Nel racconto autobiografico "Marioneta de aserrìn" si registra un altro contatto con la "Patrie"; vi narra infatti il suo incontro con il celeberrimo "Teatro dei Piccoli" del cividalese Vittorio Podrecca. Il racconto "Anche le fate fanno l'autostop" è stato inserito dalla casa editrice calabrese "Falzea" nella collana per l'infanzia "I falchi", diretta da Livio Sossi, Riccardo Del Sordo e Carlo Rango. In regione si è interessata criticamente dell'opera di Syria Poletti, elaborando significativi contributi critici, anche la professoressa Silvana Serafin dell'Università friulana.

Album di famiglia

Un «furlan cence regule ma sclet», con traduzione francese

I VERSI DI OTELLO MARTINIS

Eddy Bortolusi

Omar, ovvero Otello Martinis, è un anziano udinese (nato nel 1920 nell'allora periferica via di Toppo), che oggi risiede in un elegante condominio un po' appartato, tra l'antica Porta Aquileia e l'altrettanto antica chiesa della Beata Vergine del Carmine. Omar vive su, al sesto piano, con la sua gentilissima consorte, la signora Silva (o Silvana), che gli controlla costantemente l'andamento di antichi malanni, che lo resero invalido di guerra, dopo lunghi periodi di prigionia, trascorsi prima a Fiume (nel 1943) e poi a Rechlincausen, sul confine con l'Olanda. Sono acciacchi che Omar (Otello) sopporta in silenzio, quasi sorridendo, come fanno un po' quasi tutti i Martinis che conosco. Quelli che scendono dal grande "nido" di Ampezzo e si sono poi sparsi in varie zone del Friuli: Tolmezzo, Tricesimo, Savorgnano al Torre, Udine, Morsano al Tagliamento, Latisana. E poi... nel mondo. Omar stringe tra le mani un piccolo libretto che s'intitola: "Opare di tre carantans". C'è anche un sottotitolo: "Raccolta di poesie friulane di Otello Martinis".

Otello Martinis, al centro, tra il direttore dell'Ente Ferruccio Clavora ed il consigliere Mario Cattaruzzi

C'è qualcosa di particolare che mi sorprende nell'immagine di copertina: l'accostamento della torre parigina di Alexandre Gustave Eiffel con la torre dell'orologio di Piazza Libertà in Udine. E poi vedo che le poesie di Otello Martinis sono anche tradotte in lingua francese: «Ad uso – scrive in una nota – dei figli degli emigrati in Francia, perché sentano il richiamo della terra degli avi». Omar Martinis non ha figli e nipoti in Francia. Solo qualche lontano cugino e qualche pronipote... Perché allora pubblicare una raccolta di poesie in friulano con traduzione in francese?
Ce lo spiega lui stesso. «Quando sono rientrato dalla prigionia ho insegnato per vari anni, a Udine e a Codroipo, tedesco e francese. Due lingue che avevo imparato a conoscere molto bene. Ma io amavo soprattutto il francese. Tra le mie cose, conservo con grande affetto anche la traduzione in italiano di molte poesie di Baudelaire. Soprattutto quelle della celebre raccolta: "Fleurs du mal"».
In tempi in cui in Friuli si continua testardamente a battagliare sulla grafia e sui problemi della "marilenghe" (proponendo costantemente nuove grammatiche, vocabolari, manuali e manualetti di scrittura), fa quasi piacere leggere versi come questi, che "aprono" il libretto di Omar e che trascriviamo qui, secondo il suo (personale) modello di grafia: «Mi soi stufât di chesç vocabolàris: / dal prin, dal secont e ançhe dal tierç; / un a dispiet dal altri... // Mi soi stufât e 'o scriv come ch'o puès, / al mûd di quant ch'o jèrin mularie: / un furlan cence regule ma sclet». Edita in quel di Spilimbergo (a cura del cugino di Omar, il tipografo Gianni Ziraldo), "Opare di tre carantans" raccoglie una quarantina di brevi liriche, che riassumono e propongono tutto il mondo esistenziale di Otello Martinis.
Ci piace proporre qui, ai i nostri lettori sparsi per il mondo (ma questa volta adoperando..."la grafie uficiâl de lenghe furlane"!), versi come quelli de "La mascarade": «Se no tu âs un boro te sachete, / no sta lâ fûr, ma reste fer in cjase: // discolç, cui scarfarots o in scjapinele. // Met la gjachete gnove, ch'al è miôr, / e sul balcon tu somearâs un siôr».

L'"Unirr" di Melbourne (Autralia) ha ricordato i suoi morti

Reduci di Russia

Il cavalier Angelo (Gigi) Job, presidente dell'Unirr di Melbourne, consegna a Eligio Pascolo il "Certificato di benemerenza", durante la cerimonia di Lysterfield

Il 20 febbraio, la sezione di Melbourne dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia ha rinnovato solennemente il ricordo dei suoi morti, caduti e dispersi in Russia nel corso della seconda guerra mondiale. Per l'occasione si sono uniti a loro i responsabili dell'Ancri di Melbourne, Giuseppe Garassi e Antonio Comand, e della sezione bersaglieri, con Giovanni Marchese e il suo direttivo. Nella chiesa del collegio salesiano di Lysterfield, ha presieduto l'eucarestia padre Gaetano Riolo. Il Coro furlan del Fogolâr di Melbourne, diretto dal maestro G. P. Canil, ha accompagnato la liturgia e la successiva cerimonia, terminando con il celeberrimo canto di Arturo Zardini "Stelutis alpinis".
Il presidente dell'Unirr, Angelo Job di Ospedaletto di Gemona, ha ricordato i morti in Russia con parole accorate ed ha consegnato un "Certificato di benemerenza" all'alpino Eligio Pascolo, anch'egli friulano di Ospedaletto, ma affiliato alla sezione "Ana" di Desenzano (Brescia), «in riconoscenza per la sua quarta presenza alla cerimonia Unirr Melbourne-Australia».
Pascolo e la moglie Rosina, per 6 settimane, si sono trattenuti in Australia con parenti e amici. Accompagnati dai nipoti, hanno visitato Noble Park, Dendinong, Melbourne, Griffith e Canberra

Ci hanno lasciato

Oristano: Nella Michelizza in Gastaldo

Il mese di febbraio è venuta a mancare ad Oristano la signora Nella Michelizza. Era nata 75 anni fa a Sedilis di Tarcento. Il padre era grande invalido di guerra. Nel 1952, subito dopo il matrimonio con Ugo Gastaldo di Collalto, celebrato nella chiesetta romanica di Sant'Eufemia a Segnacco, si trasferì in Sardegna e fu sempre di aiuto al marito con forza e coraggio nella sua attività commerciale, nel settore automobilistico, dedicando passione e vitalità all'impresa, non trascurando mai la famiglia nella quale dedicava grande amore alle due figlie.
Purtroppo nel 1975 perdeva tragicamente, a 19 anni, la figlia maggiore e nel 1976, anno del terremoto, in Friuli subiva la perdita della madre e di una delle sorelle. Nel 1981 ad Arborea collaborò a fianco del marito per organizzare "La giornata del friulano", che in seguito portò alla nascita del Fogolâr furlan della Sardegna, mettendo in atto tutte le sue capacità di friulana tenace.
Anche nelle tante attività sportive del marito era sempre al suo fianco.
Il Friuli era sempre nel suo cuore, l'estate scorsa fu quasi un presagio quando decise di fare visita alla sorella a Montenars per rivedere ancora la sua terra. La ricordano con affetto il marito, la figlia, i nipoti, amici e parenti in Friuli e in Sardegna. Mandi Nella.

Il Fogolâr della Sardegna

Verona: Silvano Pesavento e Leone Tubini

Il trimestrale del Fogolâr di Verona "La Vôs dal Fogolâr", nell'ultimo numero del 2004, rende omaggio a due vecchi e cari amici. Alla fine dello scorso anno, infatti, entrambi colpiti da gravi malattie, sono scomparsi Silvano Pesavento e Leone Tubini. «Mandi, caro Silvano, – ha scritto in memoria di Pesavento, il socio Romeo Como – ti ricorderemo per il tratto signorile e lo spirito di servizio al nostro sodalizio, soprattutto nelle serate del "Sabato sera" (non mancava mai), al tavolo della segreteria, o al tavolo verde, ove amava "bivaccare", quando possibile! Siamo certi che quest'ultimo "volo", che hai iniziato il 23 dicembre 2004, ti porterà alla meta che hai sperato di poter raggiungere nel corso della tua vita». Anche Leone Tubini era «un caro ed affezionato amico del Fogolâr... Lo ricordiamo, soprattutto – ha annotato Como su "La Vôs dal Fogolâr –, per la sua costante presenza nell'ambito del nostro coro sociale, recentemente soppresso, al quale ha collaborato disinteressatamente per oltre 5 anni assieme al cugino, il maestro Claudio, ed altri amici di Castel d'Azzano, sino al sopraggiungere dell'infermità».

Domanins: Maria Chiarina Sedran

I figli Bruna, Silvana e Julio da Montréal (Canada) e Agata da Domanins, insieme ai generi, ai nipoti e ai pronipoti, nel dicembre scorso, hanno dato l'ultimo saluto a Maria Chiarina Sedran, vedova Luchin, scomparsa il 30 dicembre all'età di 97 anni. La signora Sedran era nata a Domanins di San Giorgio della Richinvelda il 9 ottobre 1907.

Da Francia, Belgio e Argentina a Savorgnano di S. Vito

Ricordo di Giuliano Scodeller

Grazie all'iniziativa del nostro fedelissimo socio Olinto Cancian e della gentile consorte Anna Cassin, residenti a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, molti parenti del compianto Giuliano Scodeller, da anni residenti ormai in varie parti del mondo, soprattutto in Francia, Belgio, Argentina e Italia, hanno avuto l'occasione di ritrovarsi tutti assieme, nel paese d'origine, per ricordare la figura del caro scomparso. Tramite "Friuli nel Mondo", Olinto Cancian invia un caro saluto a quanti hanno aderito a tale iniziativa e rivolge un particolare e sentito grazie al tesoriere del Fogolâr furlan di Thionville, Pietro Duratti, per la preziosa collaborazione avuta nel ricercare i parenti dello scomparso nella zona della Mosella, molti dei quali non si vedevano tra loro da tantissimi anni.

LE TRADIZIONI REGIONALI E IL LORO RINNOVAMENTO, ATTRAVERSO L'OTTICA DELLA GASTRONOMIA

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

La taverna di Colloredo di Monte Albano

"La Taverna" di Piero Zanini e Vinicio Sant è uno dei 20 ristoranti che aderiscono al "Consorzio Friuli Via dei Sapori" (info@friuliviadeisapori.it). Sparsi nelle province friulane di Gorizia, Pordenone e Udine, con un'appendice "Al Lido" di Muggia (in provincia di Trieste), sono ristoranti che non s'accontentano di «fare e dare da mangiare». Considerano infatti loro "ruoloimpegno" anche proporre, raccontare, illustrare e «far comprendere la storia che sta dietro i piatti che vengono serviti». È lo scopo anche di questa rubrica di "Friuli nel Mondo", in cui i lettori sono guidati a riflettere sul tema del rispetto delle tradizioni locali e del loro rinnovamento.

Il posto

La strada che conduce al Castello di Colloredo di Monte Albano è tra le più belle della regione. Come entri in Taverna ti si apre uno dei panorami più suggestivi su una delle zone più dolci del Friuli. L'eleganza e la sobrietà sono un segno che trovi ovunque. La piccola sala – per 40 posti – è quella originale, con il suo camino in fondo e le vecchie stampe alle pareti; d'estate si mangia in terrazza (accoglie 40 persone) e anche nel verde del giardino da cui si può accedere alla sala delle volte, ideale per ospitare eventi importanti e capace di 100 persone. Da ammirare il ferro battuto con il fregio dei Colloredo che fa bella mostra di sé nell'osteria, ora usata per l'aperitivo. Pietre antiche per pavimento. Atmosfera. Signorilità.

La storia

Piero Zanini e Vinicio Sant, dopo varie esperienze all'estero, si sono incontrati negli anni '70 in quella che era l'università della cucina e dell'accoglienza friulana: al Boschetti di Giorgio Trentin. Nel 1979 decidono di affittare insieme quella che era l'orangerie, il giardino d'inverno del Castello di Colloredo di Monte Albano che gli sta di fronte. Nel 1985 realizzano il loro sogno e ne diventano proprietari, iniziando da subito il recupero delle antiche sale. Fin dall'inizio hanno in mente un locale di classe. Cominciano così a investire nei grandi vini, anticipando l'importanza che avrebbero poi avuto nella caratura di un ristorante di alta qualità. Anche la cucina era ottima, ma gli spazi condizionavano ogni volontà di crescita. Nel 1995 il grande salto: viene costruita la cucina tanto agognata e sotto la stessa uno splendido salone. Ed è storia di oggi, quella di un ristorante divenuto tra i più prestigiosi del Friuli-V. G.

La cucina

Se stai a tavola con loro, verso le 7 di sera, quando Piero e Vinicio provano i nuovi piatti, avverti l'elevata preparazione culinaria e la cura maniacale che mettono in ogni particolare. La cucina che esprime "La Taverna" ha le radici nei prodotti stagionali, ma lascia molto spazio alla creatività: si mangiano anche i piatti poveri friulani, ma abbinati e raccontati con parole nuove, senza però toccare il soggetto della trama. Una cucina dove sostanza, creatività ed effetto visivo sono ben armonizzati.

La cantina

Straordinaria: raccoglie quasi 1300 etichette, ma soprattutto conserva serie di grandi annate di vini prestigiosi. Le degustazioni verticali che si fanno alla Taverna sono sempre emozionanti e rare.
La cantina viene descritta in 2 volumi. Il primo raccoglie tutti e solo i vini del Friuli-V. G. Il secondo i vini d'Italia e del mondo. La proposta dei vini sui piatti e il loro servizio sono semplicemente perfetti.

Le foto di questa pagina e della rubrica "Friuli, via dei sapori" sono opera di Stefano Scatà, fotografo pordenonese specializzato in viaggi, case e cibo. In alto: "proposte golose" del ristorate "La Taverna" di Colloredo di Monte Albano

La torre del castello di Colloredo, ristrutturata dopo il terremoto del 1976. Nell'antico maniero, ereditato dalla nonna, soggiornava in vacanza lo scrittore Ippolito Nievo, autore del romanzo "Le confessioni di un italiano"

Proposte golose

Doppia sfoglia di cioccolato con crema di pistacchio e frutti di bosco

La borsa della spesa per 4 persone: 150 g cioccolato bianco - 150 g cioccolato fondente - 100 g crema pasticcera - 100 g panna montata - 30 g pasta di pistacchio - 1 foglio di colla di pesce - 200 g frutti di bosco (lamponi) - pistacchi freschi sbriciolati - 6 bustine camomilla - 100 g latte - sale - zucchero - 2 tuorli

Preparazione: sobbollite il latte con le bustine di camomilla, aggiungete i tuorli, 20 g di zucchero e il sale fino ad ottenere una crema inglese alla camomilla. Fondete e temperate il cioccolato; stendetelo quindi con lo spessore di 1 millimetro su una carta acetata. Una volta raffreddato coppate ottenendo la forma desiderata. Aggiungete alla crema pasticcera la pasta di pistacchio, la colla di pesce precedentemente ammollata e la panna montata. Amalgamate il tutto fino ad ottenere una crema omogenea. Disponete una sfoglia di cioccolato sul piatto e ricopritela con la crema di pistacchio; disponete quindi i lamponi e ricoprite con un'altra sfoglia. Ripetete l'operazione per due volte. Salsate e guarnite con i pistacchi freschi tritati.

Terrina di fegato d'oca al tartufo nero con pan brioche e composta di zucca

La borsa della spesa per 4 persone: 400 g fegato d'oca; 100 g tartufo nero estivo; spezie (cannella, chiodi di garofano, zucchero di canna, ecc.); 1/2 bicchierino Porto; 1/2 bicchierino Calvados - sale e pepe - composta di zucca - scorze d'arancia - pan brioche

Preparazione: snervate il fegato aprendolo nel metodo classico; disponetelo in una placca ed aggiungete il Porto, il Calvados, sale, pepe e le spezie e lasciatelo marinare per 10 minuti circa. Quindi mescolatelo bene e disponetelo in uno stampo per terrine posizionando al centro il tartufo. Avvolgete con pellicola e mettete in frigorifero per almeno 4 ore. Toglietelo dal frigo; mettete la terrina in un sacchetto da sottovuoto per cottura e infornate a vapore per 30 minuti a 70°. Abbattete velocemente e sformate. Tagliate un fetta di fegato, posizionatela al centro del piatto ed accompagnate con composta di zucca, scorze di arancio e pan brioche.

Petto d'anitra ai frutti rossi

La borsa della spesa per 8 persone: 4 petti d'anitra - olio - sale - pepe - trito di spezie (cannella, chiodi di garofano, ecc.) - 2 cl fondo d'anitra (ottenuto con le carcasse) - 200 g frutti di bosco - timo

Preparazione: in un tegame caldo con un po' d'olio, cuocete lentamente 100 g di frutti di bosco, aggiungete il fondo d'anitra, ultimate la cottura e filtrate la salsa. Pulite i petti d'anitra, dopo averli salati e pepati, rosolateli con olio e timo. Lasciateli riposare per 10 minuti. Passateli in forno per 3 minuti, scaloppateli e disponeteli a ventaglio, aggiungendo la salsa e guarnendo con i frutti di bosco.